

500.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Pozza Tasca	1-00359 23299		
Risoluzione in Commissione:		XII Commissione	
Gnaga	7-00687 23301	Valpiana	5-05936 23309
		Galletti	5-05937 23309
		Lucchese	5-05938 23310
Interpellanze urgenti		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
(ex articolo 138-bis, del regolamento):			
Armani	2-01685 23302	Ortolano	5-05933 23311
Pepe Mario	2-01686 23303	Pecoraro Scanio	5-05934 23311
Meloni	2-01687 23303	Lucidi	5-05935 23312
Giovanardi	2-01688 23305	Delmastro delle Vedove	5-05939 23312
		Gnaga	5-05940 23314
Interpellanza:		Michielon	5-05941 23314
Boato	2-01684 23306	Interrogazioni a risposta scritta:	
Interrogazioni a risposta orale:			
Misuraca	3-03557 23307	Porcu	4-22759 23316
Fragalà	3-03558 23307	Pecoraro Scanio	4-22760 23316
Gasparri	3-03559 23308	Mazzocchi	4-22761 23316
Angeloni	3-03560 23308	Lumia	4-22762 23317
		Lucchese	4-22763 23317
		Guidi	4-22764 23318

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 9 MARZO 1999

		PAG.			PAG.
Fiori	4-22765	23319	Gazzilli	4-22780	23328
Cangemi	4-22766	23319	Gazzilli	4-22781	23328
Armaroli	4-22767	23320	Gazzilli	4-22782	23328
Armaroli	4-22768	23320	Gazzilli	4-22783	23329
Scalia	4-22769	23320	Cuscunà	4-22784	23329
Mauro	4-22770	23321	Calzavara	4-22785	23330
Conte	4-22771	23323	Crema	4-22786	23331
Spini	4-22772	23323	Tassone	4-22787	23331
Galletti	4-22773	23324	Cangemi	4-22788	23332
Galletti	4-22774	23324	Gagliardi	4-22789	23333
Delmastro delle Vedove	4-22775	23325			
Armosino	4-22776	23325	Apposizione di una firma ad una inter-		
Armosino	4-22777	23326	rogazione		23335
Armosino	4-22778	23327			
Gazzilli	4-22779	23327	Ritiro di documenti del sindacato		
			ispettivo		23335

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il documento As/EQ 1999, votato il 4 marzo 1999 dalla Commissione pari opportunità tra uomo e donna del Consiglio d'Europa, invita gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per garantire il riequilibrio della rappresentanza;

sulla base della raccomandazione 1008/1985 del Consiglio d'Europa sulle donne in politica e della dichiarazione di Istanbul (novembre 1999), si sancisce che il riequilibrio della rappresentanza tra uomo e donna costituisce un criterio fondamentale di democrazia;

in applicazione della dichiarazione e del programma di azione adottati a Pechino nel 1995 della IV Conferenza mondiale sulle donne, del quarto programma d'azione a medio termine dell'Unione europea (1996-2000) per la parità di opportunità tra le donne e gli uomini, nonché degli impegni sottoscritti da donne ministro degli Stati membri dell'Unione europea nella Carta di Roma il 18 maggio 1996, sono stati individuati obiettivi strategici per l'uguaglianza tra i generi;

considerata altresì la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 marzo 1997, volta a promuovere l'attivazione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne ed uomini;

visto che gli ostacoli da rimuovere per realizzare pienamente il riequilibrio della rappresentanza tra uomo e donna sono: culturali, perché derivanti dalla riproposizione di stereotipi che vedono la donna operante nel privato; socio-economici,

perché il mancato accesso al credito ed ai ruoli decisionali del mondo dell'economia costituiscono una barriera all'accesso anche nella politica; legati al mondo dei *media*, poiché l'immagine veicolata attraverso i *media* rafforza gli stereotipi maschilisti;

considerato altresì che:

tra i fattori che maggiormente penalizzano l'ingresso delle donne sulla scena politica, una menzione particolare va attribuita alla funzione svolta dai partiti politici e dai diversi sistemi elettorali, che non favoriscono il riequilibrio della rappresentanza;

i Paesi del nord Europa stanno ormai raggiungendo l'equirappresentanza politica tra i generi grazie alla lunga opera di rivalutazione della funzione di cura nella loro società e alla redistribuzione tra i generi di tale funzione;

l'Italia rappresenta il fanalino di coda, in termini di rappresentanza politica, posizionandosi, tra i Paesi appartenenti al Consiglio d'Europa, al ventiduesimo posto con una percentuale del 9,6 per cento di presenza femminile negli organismi rappresentativi;

nelle istituzioni del nostro Paese il 52 per cento dei cittadini non vede garantita quella rappresentanza che una democrazia reale dovrebbe innegabilmente vedere riconosciuta;

impegna il Governo

a predisporre un piano d'azione volto a favorire il riequilibrio della rappresentanza che:

a) favorisca la formazione e l'inserimento delle donne in politica;

b) preveda l'adozione di correttivi che permettano pari opportunità di selezione e di elezione;

c) preveda misure premiali per quei partiti politici che permettano non solo la candidatura, ma anche l'elezione delle donne;

d) crei una *par condicio* tra i sessi in politica, prevedendo sanzioni per i *media* che dimostrino parzialità nell'assegnare

spazi ad uomini e a donne, favorendo così il raggiungimento di una democrazia che sia reale e non virtuale.

(1-00359) « Pozza Tasca, Piscitello, Bordon, Cambursano, Danieli, Di Capua, Orlando, Sica, Testa, Veltri ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IV Commissione,
premessò che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, recante « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica », prevede espressamente l'impiego, quali volontari in servizio sostitutivo di leva, del personale idoneo al servizio militare che ne fa richiesta, da destinare con priorità nei comuni della provincia di residenza ai corpi di polizia municipale e ad attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali alle dipendenze del ministero per i beni culturali e ambientali;

la stessa norma stabilisce che l'entità del contingente da destinare ai predetti corpi di polizia municipale — così come alla vigilanza dei musei e delle bellezze naturali — sia determinata annualmente entro il 30 giugno dell'anno precedente all'impiego dei coscritti;

non poche amministrazioni locali hanno già predisposto gli strumenti amministrativi, sia regolamentari che finanziari, per dar corso alla predetta previsione;

fino ad oggi non è giunta ai comuni interessati alcuna comunicazione in merito all'accoglimento delle domande inoltrate per l'assegnazione di personale in servizio sostitutivo di leva da incorporare nei corpi di polizia municipale né, tanto meno, sull'effettiva applicazione delle previsioni dell'articolo 46 della legge n. 449 del 1997;

il Governo ed, in particolare, il Ministro della difesa, il Ministro per la funzione pubblica e dei rapporti con il parlamento hanno sollevato dubbi sulla formulazione ed attuazione della norma dell'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

si ravvisa nella circostanza una grave negligenza del Governo nel dar corso alla volontà espressa dal Parlamento con l'approvazione della predetta legge n. 449 del 1997 —:

impegna il Governo

a dare attuazione, in tempi brevi, all'applicazione dell'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, adoperandosi, qualora se ne ravvisi effettivamente la necessità, perché siano apportate le opportune modifiche al fine di dare corso realmente agli intendimenti espressi dal Parlamento con l'approvazione del suddetto articolo 46.

(7-00687) « Gnaga, Ciapucci, Bampo, Rizzi, Terzi ».

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il programma di stabilità dell'Italia per il periodo 1999-2001 è stato presentato all'Unione economica e monetaria europea il 18 dicembre 1998 e approvato dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea l'8 febbraio 1999;

in quel programma, che ha modificato al ribasso le precedenti previsioni macroeconomiche del documento di programmazione economica e finanziaria (attestate su una crescita del Pil per il 1998 del 2,5 per cento e del 2,7 per cento per il 1999), veniva annunciata una crescita reale del Pil per il 1998 di +1,8 per cento e per il 1999 di +2,5 per cento, mentre per l'indebitamento netto della pubblica amministrazione si dava un valore per il 1998 di -2,6 per cento e per il 1999 di -2 per cento;

il Governatore di Bankitalia Antonio Fazio, nella sua audizione presso la Commissione bilancio della Camera del 24 febbraio 1999, annunciava invece che l'aumento del Pil nel 1998 « potrebbe essere stato inferiore all'1,5 per cento in termini reali », mentre egli rilevava come « possibile » per il 1999 una crescita del Pil compresa tra l'1,5 e il 2 per cento;

l'Istat (Istituto Nazionale di Statistica) il 1° marzo scorso ha annunciato i dati ufficiali e definitivi del Pil per il 1998, registrando una sua crescita reale dell'1,4 per cento, inferiore a quella riportata dal programma di stabilità per l'Unione europea e a quella del 1997 (+1,5 per cento) e, per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica, un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni del 2,7 per cento (cioè peggiore rispetto a quello co-

municato in sede Unione europea e un saldo primario del 4,9 per cento, cioè inferiore rispetto al 5,5 per cento previsto per il 1998 nel Dpef e al 6,6 per cento registrato nel 1997;

infine, il Bollettino economico di Bankitalia, pubblicato il 5 marzo 1999 ha ulteriormente rettificato in peggio le previsioni di crescita del Pil nel 1999 rispetto a quelle preannunciate dal Governatore nella citata audizione del 24 febbraio 1999, rilevando come l'aumento reale del nostro Pil nell'anno in corso potrebbe non superare l'1,5 per cento, mentre la manovra di finanza pubblica per il 1999, approvata nella sessione di bilancio di fine 1998, potrebbe conseguentemente non essere sufficiente (e quindi necessariamente bisognosa di una prossima sua integrazione) a ridurre ad appena il 2 per cento l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, come comunicato all'Unione europea nel Programma di stabilità italiano del 18 dicembre 1998: e ciò, soprattutto, dati gli effetti macroeconomici di trascinamento negativo ereditati dal deludente 1998, i modesti gettiti attesi da alcune imposte (in particolare dall'Irap, della quale stanno emergendo i molti aspetti negativi in termini di disincentivo all'occupazione e alla permanenza di attività produttive sul territorio nazionale) e i mancati interventi strutturali nell'ambito della spesa pubblica corrente, specie in materia di *welfare*;

i Ministri del tesoro e delle finanze, pur negando la necessità per il 1999 di un'ulteriore manovra di finanza pubblica, non hanno affatto smentito i dati di Bankitalia e non hanno nemmeno spiegato perché non sarebbe necessaria una manovra aggiuntiva;

le citate continue differenze di previsioni, nonché la diversa tempestività con cui esse sono state rese di pubblico dominio, dimostrano come i dati sulla economia e la finanza pubblica, periodicamente resi noti dal tesoro, facciano emergere sempre più spesso — a differenza di quelli della nostra Banca centrale — le carenze intrin-

seche delle capacità previsionali del Governo, più preoccupato di tener fede ad una certa sua immagine politica che non impegnato a mostrare con onestà e trasparenza le verità, anche scomode, della situazione italiana agli elettori e agli stessi partners dell'Unione europea -:

quale politica economica e fiscale il Governo intenda perseguire nei prossimi mesi alla luce dei forti e preoccupanti ridimensionamenti previsionali attesi in termini di crescita del Pil, i quali potranno avere molto probabilmente riflessi negativi sui gettiti tributari e, quindi, sui saldi di finanza pubblica, specie in assenza di interventi strutturali sulla spesa pubblica corrente.

(2-01685) « Armani, Benedetti Valentini, Berselli, Antonino Carrara, Cola, Colucci, Fino, Galeazzi, Gissi, Lo Presti, Losurdo, Mantovano, Martini, Mitolo, Morselli, Neri, Ozza, Carlo Pace, Giovanni Pace, Pampo, Antonio Pepe, Pezzoli, Porcu, Savarese, Simeone, Tosolini, Zaccheo, Zacchera, Tringali, Sospiri, Fini, La Russa, Landolfi, Storace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

l'addendum - l'atto integrativo del contratto di programma 1994-2000 delle Ferrovie dello Stato Spa, predisposto ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 550 del 1995 - prevedeva la direttrice « Caserta-Foggia », cioè il raddoppio di una fase funzionale tra Orsara e Cervaro, nonché la progettazione di massima per il completo raddoppio della linea; trattasi di un progetto già finanziato con risorse previste dalla legge finanziaria 1996;

ad oggi, non risulta essere stata attuata alcuna concreta iniziativa per la sua realizzazione e tale situazione comporta alle comunità locali un forte sentimento di disagio di fronte alle istituzioni per i ri-

flessi sociali ed economici, anche in considerazione del fatto che nella Valle dell'Ufita sono presenti numerosi agglomerati industriali con previsione di nuovi insediamenti -:

quali iniziative intendano adottare, per quanto di rispettiva competenza, affinché la direttrice « Caserta-Foggia », così come era già stato previsto nell'*addendum* - l'atto integrativo del contratto di programma 1994-2000 delle Ferrovie dello Stato Spa, predisposto ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 550 del 1995 - che prevedeva il raddoppio di una fase funzionale tra Orsara e Cervaro, nonché la progettazione di massima per il completo raddoppio della linea, venga realizzata.

(2-01686) « Mario Pepe, Di Capua, Ruggeri, Niedda, Polenta, Ferrari, Voglino, Boccia, Domenico Izzo, Merlo, Piccolo, Angelici, Saponara, Misuraca, Scozzari, Scantamburlo, Migliori, Colucci, Pecoraro Scanio, Malentacchi, Malgieri, Cuscunà, Molinari, Albanese, Manzione, Bova, Fronzuti, Sedioli, Romano Carratelli, Carotti, Repetto, Antonio Pepe, Ricci, Palma, Volpini, Ortolano, Cannanzi, Negri, Lombardi, Pasetto, Abbate, Cola, Giovanni Bianchi, Frigato, Saonara, Servodio, Borrometi, Castellani, Marotta, Riva ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

nella giornata di lunedì 22 febbraio 1999 è giunta a Porto Torres la nave cisterna « Beryl » con un carico di 80 mila tonnellate di combustibile noto con il nome di « orimulsion »;

detto combustibile, composto da una miscela di bitume e acqua, è destinato ad alimentare i due gruppi di generazione attualmente in esercizio presso la centrale Enel di fiume Santo, sita nel comune di Sassari;

l'« orimulsion » è combustibile ammesso nel nostro Paese senza che sia stata preventivamente condotta una sperimentazione da parte delle autorità italiane o sotto il loro controllo, mentre si sa che in altri Paesi europei esso, dopo esser stato utilizzato per un certo periodo, è stato sostituito;

è, pertanto, comprensibile che quando, mesi addietro, si è diffusa la notizia circa l'intenzione dell'Enel di utilizzare il cosiddetto « orimulsion » per alimentare i gruppi di generazione di fiume Santo, si sia manifestata seria preoccupazione e ferma opposizione da parte delle amministrazioni di Sassari e Porto Torres, nonché delle popolazioni del nord-ovest della Sardegna, a causa del timore che una zona già fortemente inquinata, nella quale è stata rilevata una incidenza delle malattie neoplastiche e polmonari assai più alta della media regionale, possa essere esposta ad ulteriori rischi per la salute di chi la abita e a un nuovo degrado ambientale, cosa che comprometterebbe, tra l'altro, lo sviluppo del parco dell'Asinara, di recente istituzione, con danni facilmente immaginabili per le possibilità di occupazione;

L'Enel, incurante di tutto ciò, ha tentato di mettere le suddette amministrazioni di fronte al fatto compiuto e le ha costrette ad assumere, con ordinanze sindacali, misure di tutela della salute dei cittadini, ordinanze avverso le quali l'Enel stesso ha proposto ricorso davanti al giudice amministrativo;

allo stato attuale il carico della « Beryl » sarebbe stoccato, in parte, in un serbatoio del polo petrolchimico Enichem di Porto Torres e, per un'altra parte, in un serbatoio Enel di fiume Santo, serbatoi entrambi che perdono il liquido che contengono, senza che sia dato sapere quale sia la reale entità delle perdite, né quali danni e pericoli queste comportino per le persone e per l'ambiente;

lascia fortemente perplessi il livello di improvvisazione palesato nella circostanza dall'Enel che, sapendo da mesi di dover stoccare nel sito di fiume Santo una rilevante quantità di « orimulsion », non si è

neppure assicurata di disporre per la bisogna di contenitori non bucherellati e, in ogni modo, controllati;

per altro verso il ministero dell'ambiente, preso atto delle preoccupazioni espresse dalle amministrazioni di Sassari e Porto Torres, nonché da alcuni parlamentari del territorio, ha disposto che l'« orimulsion » venga sottoposto a sperimentazione per quanto attiene alle emissioni nell'atmosfera, presso la centrale Enel di Brindisi (dove è già stato utilizzato);

nel frattempo sono state diffuse notizie secondo le quali l'Enel avrebbe in precedenza utilizzato l'« orimulsion » in Sardegna, addirittura prima che ne fosse autorizzato l'uso nel nostro Paese; più precisamente, è stato affermato che sarebbe stato bruciato « orimulsion » nei gruppi di generazione della centrale Enel sita nel comune di Portoscuso (CA) senza che di ciò sia stata avvertita né l'amministrazione di quel comune, né alcun'altra autorità dell'isola —:

in conformità a quale documentazione sperimentale sia stato autorizzato l'uso dell'« orimulsion » nel nostro Paese; di quale documentazione le autorità italiane dispongano circa gli effetti che conseguono alla combustione di detta sostanza per la salute, per l'ambiente, per gli stessi impianti in cui venga utilizzato, nonché quali organismi scientifici e tecnici siano stati incaricati di controllare tale eventuale documentazione;

se il Governo sia in grado di escludere, nel modo più chiaro e categorico, che, così come richiesto dalle vigenti disposizioni, la utilizzazione di « orimulsion » a fiume Santo possa produrre condizioni ambientali e di salubrità peggiori o, comunque, meno favorevoli, di quelle attualmente esistenti, tenendo conto che l'Enel è autorizzato a bruciare in quel sito esclusivamente combustibili a basso tenore di zolfo;

se il Governo, al di là della meritoria decisione già assunta di sottoporre l'« orimulsion » a sperimentazione per quanto

riguarda le emissioni nell'atmosfera, intenda procedere ad una vera e propria valutazione di impatto ambientale che tenga conto di tutti i possibili effetti sull'ambiente e sulla salute dei cittadini (smaltimento dei residui, effetto sugli impianti, temperatura delle acque marine circostanti, eccetera);

quale azione il Governo intenda svolgere perché l'Enel desista dal suo protervo atteggiamento e, in particolare, perché receda dalle azioni giudiziali intraprese contro le ordinanze dei sindaci di Sassari e di Porto Torres, azioni promosse senza attendere neppure i risultati della sperimentazione ordinata dal Ministero dell'ambiente;

quali garanzie i cittadini abbiano che l'Enel non utilizzi l'« orimulsion » a fiume Santo mentre è in corso la sperimentazione presso la centrale di Brindisi;

se corrisponda a verità che l'« orimulsion » sia già stato utilizzato dall'Enel nella centrale di Portoscuso e, in caso affermativo, precisamente in quali periodi, per quanto tempo e se siano stati controllati e da chi e con quali risultati gli effetti prodotti sull'ambiente.

(2-01687) « Meloni, Attili, Carboni, Panattoni, Tattarini, De Murtas, Gasperoni, Guerra, Eduardo Bruno, Altea, Pistone, Galdelli, Maura Cossutta, Michelangeli, Alveti, Vannoni, Parrelli, Ortolano, Bonito, Bielli, Abbate, Sabattini, Moroni, Vignali, Saia, Veltri, Dameri, Dedoni, Massa, Strambi, Soave, Cento, Boghetta, Cangelmi, Bonato, Soro, Gambale, Novelli, Di Stasi, Raffaldini, Lucà, Giannotti, Petrella, Zagatti, Manca, Siniscalchi, Lento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri di grazia e giustizia e della solidarietà sociale, per sapere - premesso che:

risulta all'interpellante che, in data 12 novembre 1998, alle 5 e tre quarti del

matino, il tribunale dei minori di Bologna, su segnalazione dei servizi sociali ha proceduto alla perquisizione della casa dei coniugi Delfino Covezzi e Lorena Morselli di Finale Emilia, ed ha allontanato i quattro figli minori, in seguito a dichiarazioni rese al pubblico ministero da una nipote di otto anni della Morselli, a sua volta allontanata dalla famiglia il 2 luglio 1998;

l'allontanamento è stato motivato dall'ipotizzato coinvolgimento dei quattro minori in torbide vicende di orge e riti satanici a cui avrebbero partecipato il nonno, gli zii, la cognata della Morselli assieme ad alcuni nipoti;

sette persone sono finite in carcere in base a queste accuse mentre non risulta che il Covezzi e la Morselli siano a nessun titolo indagati;

localmente i coniugi Covezzi hanno fama di persone serie e responsabili e prima dell'allontanamento dei figli non avevano avuto nessun avvertimento, nessun confronto, nessuna richiesta di dialogo da parte delle istituzioni -:

se risultino i motivi per i quali, in una situazione così delicata non sono stati coinvolti preventivamente i genitori dei quattro minori;

se non ritengano che il repentino ed improvviso allontanamento degli stessi dalla famiglia non rappresenti comunque un trauma irreversibile e difficilmente superabile per bambini come nel caso specifico di quattro, otto, nove e undici anni che da più di tre mesi sono costretti a vivere separati dai loro genitori.

(2-01688) « Giovanardi, Palumbo, Colombini, Lo Jucco, Rivolta, Dell'Elce, Cosentino, Stradella, Becchetti, Follini, Stagno d'Alcontres, Panetta, Lucchese, Baccini, D'Alia, Boccia, Gagliardi, Niccolini, Leone, Scaltritti, Scarpa Bonazza Buora, Sgarbi, Gastaldi, Peretti, Vincenzo Bianchi, Marinacci, Viale, Valducci, Baia-monte, Marzano, Marras, Vitali, Aracu, Conte ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato il 6 marzo 1999 su il quotidiano *Il Giornale*, che cita quanto riportato dalla agenzia di stampa *Il Velino*, il pentito Francesco Marino Mannoia, testimone d'accusa, in particolare al processo nei confronti del senatore a vita Giulio Andreotti, avrebbe ottenuto « un prestito di 300 milioni, da restituire in trentacinque anni e senza interessi » su delibera della commissione per la protezione dei collaboratori di giustizia;

« i 300 milioni — sempre secondo la versione del quotidiano — sarebbero stati accreditati su una banca americana, la stessa presso la quale Mannoia percepisce il suo contributo mensile di 7 milioni, deliberato sempre dalla commissione nel 1998 »;

tale delibera avrebbe contraddetto precedenti orientamenti della commissione: « in un primo momento, infatti, la richiesta di prestito avanzata da Mannoia sarebbe stata dichiarata inammissibile » e sarebbe stata accolta « soprattutto dopo alcune garanzie fornite dalla Procura di Palermo sull'attendibilità del pentito »;

nel periodo di tempo fra l'originaria decisione negativa e la concessione del prestito, afferma il quotidiano milanese, « Mannoia si è ben guardato dal presentarsi a due processi che lo vedevano in veste di importante teste d'accusa »;

Il Giornale riferisce inoltre che « l'autorizzazione al capo della polizia, Fer-

nando Masone, per il bonifico bancario da accreditare sulla banca statunitense sarebbe stata firmata dal sottosegretario all'Interno, Giannicola Sinisi » e che « tra il 1994 e il 1995 Mannoia inviò poi una lettera al servizio centrale di protezione per reclamare rimborsi dello Stato e minacciare il silenzio in caso di mancato risarcimento » di somme che il quotidiano quantifica in 358 milioni di lire —:

se tali notizie corrispondano a verità;

in caso affermativo, quali siano state le motivazioni addotte dalla commissione per la protezione dei collaboratori di giustizia che hanno portato alla concessione del prestito sulla base di condizioni inaccessibili a qualsiasi cittadino presso i nostri istituti bancari;

se non ritengano che la posizione processuale del Mannoia sia tale da far considerare improponibile sia la richiesta che la concessione del prestito e che la decisione della commissione configuri un'inedita situazione di condizionamento;

se non ritengano che tali orientamenti della commissione ripropongano gravi e motivati interrogativi in merito ai criteri ed alla gestione del cosiddetto sistema premiale, le cui storture e deviazioni costituiscono ormai una negazione dei principi dello Stato di diritto anche in relazione alla tutela dei testimoni di giustizia ed ai diritti della difesa degli imputati nei processi in cui appare determinante la posizione dei pentiti;

quali orientamenti si intendano assumere per porre termine a queste situazioni, sia sotto il profilo legislativo che in ordine all'attività ed al ruolo della commissione per i collaboratori di giustizia.

(2-01684)

« Boato ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MISURACA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Isoradio, un programma radiofonico in diretta varato il 23 dicembre 1989 e nato dalla collaborazione tra la Rai e la società Autostrade, fornisce a tutti gli automobilisti autostradali continue informazioni sulla viabilità, sulle condizioni meteorologiche, cantieri, comunicazioni di emergenza, evoluzione del traffico (e permette, quindi, di conoscere i rallentamenti, la formazione e lo scioglimento di code, di scegliere i percorsi alternativi: consentendo, in sostanza, di condurre il proprio viaggio nel migliore dei modi);

Isoradio va in onda tutti i giorni, articolandosi su moduli orari flessibili al fine di adattarsi a particolari situazioni di traffico;

il sistema di diffusione del programma si sviluppa attraverso l'uso di una rete in fibra ottica collocata lungo il tracciato dell'autostrada che consente, pertanto, anche l'ascolto in galleria e copre circa 1.600 chilometri di autostrada;

il servizio è attivo sino all'altezza di Salerno e da quel punto funziona, discontinuamente, solo in alcuni tratti limitrofi;

per tali motivi la parte sud continentale del Paese e la Sicilia sono escluse da un servizio continuo di rilevante valore per gli utenti della strada e tale condizione penalizza il processo di sviluppo di quelle zone;

sino ad ora l'attivazione del servizio Isoradio in ulteriori tratti autostradali è avvenuta solo grazie alla sensibilità della Rai verso gli utenti —:

se non ritenga di attivarsi tempestivamente per consentire l'estensione a tutte le autostrade del sud del programma ra-

diofonico Isoradio, fornendo, con ciò, un servizio di grande valore agli automobilisti e ristabilendo, nello specifico, condizioni di equità tra le varie zone del Paese.

(3-03557)

FRAGALÀ e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente aereo accaduto a Genova il 25 febbraio 1999, che ha causato la morte di tre persone, a distanza di poche settimane da un altro accaduto presso l'aeroporto Fontanarossa di Catania, conclusosi fortunatamente senza vittime, riporta all'attenzione dell'opinione pubblica, con urgente drammaticità, la questione della sicurezza del trasporto aereo in Italia;

nelle circostanze dell'incidente sembrerebbe affiorare la grave responsabilità dell'equipaggio che avrebbe omesso di predisporre ed utilizzare gli equipaggiamenti di soccorso e di emergenza e di fornire la necessaria assistenza per assicurare la salvezza di tutti gli occupanti dell'aereo finito in mare;

risulta, inoltre, che l'equipaggiamento di soccorso a bordo dell'aereo caduto in mare fosse carente, non essendo presenti né i giubbotti salvagente ad ausilio dei passeggeri trasportati, né un equipaggiamento idoneo a consentire all'equipaggio di svolgere delle operazioni sott'acqua che avrebbero consentito all'assistente di volo — che è poi invece deceduta — di aprire il portellone;

sembrerebbe, ancora, che dei due assistenti di volo presenti in cabina solamente uno fosse regolarmente assunto e certificato per le operazioni di soccorso, mentre l'altro svolgeva operazioni cosiddette di *training on the job* —:

se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

se e con quali modalità il Governo intenda disporre un'inchiesta per conoscere esattamente, innanzitutto le cause e

le responsabilità nella sciagura aerea di Genova, per chiarire, poi che tipo di accordi esistano tra la compagnia aerea Minerva, alla cui linea apparteneva l'aereo caduto in mare, e la compagnia di bandiera Alitalia, per raccogliere soprattutto delle informazioni circa l'addestramento del personale delle compagnie aeree italiane, compresa la stessa Alitalia, e circa la pratica del *training on the job*, cioè dell'utilizzazione di personale a bordo che non abbia ancora avuto tutte le necessarie certificazioni ed, infine, per appurare quale sia lo stato attuale del rispetto da parte delle compagnie aeree operanti nel nostro Paese delle normative finalizzate a garantire la sicurezza del trasporto aereo;

quali opportune iniziative il Governo intenda assumere per rendere operativa al più presto l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, prevista in attuazione della direttiva 94/56/CE. (3-03558)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ogni giorno vengono accertati casi di falsificazione di documenti utilizzati a corredo delle domande di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari che si rivolgono alle questure;

nei giorni scorsi addirittura un migliaio di pratiche gestite da Salvatore Musmeci, cinquantenne di Cruciano Mulanino, sono state scoperte dalla polizia a conferma dell'ampia dimensione del mercato della falsificazione della documentazione utilizzata per ottenere i permessi di soggiorno;

casi come quello che ha visto protagonista Salvatore Musmeci si ripetono quotidianamente in ogni parte d'Italia;

le norme varate dal ministero dell'interno in materia di documentazione da presentare presso le questure appaiono troppo lassiste e generiche;

quanti siano i casi sin qui accertati di falsificazione di documenti al fine di ottenere la concessione del permesso di sog-

giorno nell'ambito delle quote programmate, ai sensi del decreto legislativo riguardante l'immigrazione;

se siano stati disposti particolari strumenti di controllo per evitare che la documentazione falsa possa portare invece alla concessione senza titolo effettivo e reale, del permesso di soggiorno;

quali misure il ministero dell'interno intenda assumere a fronte di un fenomeno divenuto di massa e che dovrebbe portare anche a rivedere in termini sostanziali le direttive emanate;

se, non si ritenga di rivedere la circolare del prefetto Masone, definendo «paletti» molto più precisi al fine di verificare con maggiore cautela il titolo di regolarizzazione attraverso la presentazione di documentazione più attendibile di quella fin qui richiesta, facilmente falsificabile. (3-03559)

ANGELONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è apparso su *Milano Finanza* del 5 marzo 1999 un articolo nel quale si ipotizza la difesa di interessi lobbistici dietro l'inserimento dell'emendamento 2.39 nel decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15 —:

quale sia la reale posizione del Governo sull'argomento visto che proprio il Sottosegretario Vita, che è stato uno dei più attivi sostenitori dell'inserimento dell'emendamento nel decreto-legge, pur sapendo che l'argomento era stato eliminato dalla stesura del testo, ha dichiarato a *Milano Finanza* che: «È un obiettivo di distorsione della concorrenza che dà un vantaggio ingiusto ad alcuni contro altri che non hanno la stessa possibilità;

in che modo il Governo intenda intervenire per ripristinare una corretta impostazione dei principi di concorrenza, visto fra l'altro che l'emendamento contrasta sia con l'articolo 41 della Costituzione italiana sia con la legge per la tutela dei marchi. (3-03560)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XII Commissione

VALPIANA e LENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione ha riconosciuto il diritto dei malati oncologici di percepire l'assegno di accompagnamento —:

quali siano le procedure attraverso le quali i malati oncologici possono accedere al diritto loro riconosciuto e se siano stati attivati i previsti assegni di accompagnamento per i malati oncologici. (5-05936)

GALLETTI e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185, prevedeva che il Ministro della sanità nominasse una Commissione per i medicinali omeopatici con lo scopo di definire, in relazione ai principi ed alle caratteristiche della medicina omeopatica o antroposofica, norme particolari per le prove farmacologiche, tossicologiche e cliniche dei medicinali omeopatici, così da consentire al nostro Paese di dare attuazione alla direttiva 92/73 CEE del Consiglio, mirante al riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative ai medicinali e fissante disposizioni complementari per i medicinali omeopatici;

nonostante il Parlamento abbia vincolato in quattro occasioni il Governo (il 14 novembre 1996 con l'ordine del giorno n. 9/2372/57, il 20 dicembre 1996 con l'ordine del giorno n. 9/2731/2, il 14 gennaio 1997 con l'ordine del giorno n. 9/2527/2 e il 1° aprile 1998 con l'ordine del giorno n. 9/4697/5) a disciplinare in modo organico il settore delle medicine non

convenzionali, non è ancora stato emanato alcun decreto ministeriale contenente norme regolanti queste terapie, che sono ritenute necessarie per la cura della salute e scelte ogni anno in Italia da più di quattro milioni di pazienti e prescritte da decine di migliaia di medici e non medici;

la Commissione per i medicinali omeopatici, nominata nel maggio del 1996, ha concluso nel maggio 1998 il suo mandato biennale senza fornire alcun ausilio normativo al Ministro, essendosi riunita una manciata di volte senza decidere nulla e non risulta che sia ancora stata nominata la nuova Commissione;

nove mesi fa, nella seduta della Camera del 25 giugno 1998, il Sottosegretario alla sanità senatrice Bettoni, rispondendo all'interpellanza n. 2-01224 presentata dai deputati verdi Paissan, Galletti e Procacci, aveva dichiarato: « il competente dipartimento del Ministero sta ora predisponendo uno schema di decreto ministeriale recante criteri e modalità per la nomina e l'attività della Commissione per i medicinali omeopatici, destinato ad una rapida e prossima approvazione... » —:

quali siano le motivazioni di un ritardo così inaccettabile nell'approvare una seria ed organica normativa sulle medicine non convenzionali a fronte di chiare e più volte reiterate indicazioni del Parlamento e se non ritenga che tale carenza normativa in questo settore costituisca una grave limitazione della libertà di scelta terapeutica sia da parte dei pazienti, che non possono sentirsi garantiti dell'idoneità del percorso formativo dell'operatore sanitario dichiaratosi competente nelle terapie non convenzionali, che da parte dei medici e non medici che, in assenza di specializzazioni ufficiali accademiche, non possono farsi riconoscere pubblicamente come esperti in medicine non convenzionali e sono costretti ad un regime professionale clandestino, che alimenta dubbi sulla qualità delle loro conoscenze sanitarie. (5-05937)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 1999 venivano arrestati alcuni medici tra cui quattro primari dell'istituto ospedaliero S. Raffaele di Milano, per presunte violazioni riguardanti rimborsi per prestazioni mediche mai avvenute;

pare, come risulta anche da una lettera che il presidente dell'ospedale don

Verzè ha scritto al procuratore di Milano Borrelli, che vi sia una situazione per cui i malati in cura stanno subendo gravi danni in conseguenza della mancata assistenza —:

quale risulti essere la situazione attuale del S. Raffaele in termini di garanzie di assistenza ai malati e quali siano le valutazioni del Ministro sui fatti denunciati.
(5-05938)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio 1999 l'Italgas ha sottoscritto un contratto preliminare di vendita della sua società Gasenergia con il Gruppo Nie Arcadia Nuovi Impianti spa di Roma;

tale gruppo, entrato in campo dopo che l'Italgas aveva scartato altri noti e qualificati imprenditori del settore, viene considerato, a detta anche delle organizzazioni sindacali territoriali, poco affidabile per l'assenza di qualificata esperienza imprenditoriale nel campo dei servizi *post-contatore*, estremamente importanti sia per la sicurezza sia per la qualità del servizio; il gruppo Nie riceverebbe dall'Italgas un finanziamento di oltre 10 miliardi corrispondenti alla somma che lo stesso gruppo Nie verserebbe all'Italgas per l'acquisto della Gasenergia;

l'intera operazione presenta dunque aspetti oscuri sul piano industriale e finanziario sia perché il settore dei servizi *assistenza post-contatore* è in grande espansione, sia perché la Gasenergia (detenuta al 60 per cento dall'Italgas e 40 per cento dalla Snam) potrebbe svolgere un ruolo primario con positive ricadute sia sul fatturato del Gruppo Eni-Italgas sia sull'occupazione —:

se intenda adoperarsi affinché sia spesa la vendita in attesa di accertare: se corrisponda al vero che la vendita della Gasenergia sarebbe finanziata dalla stessa Italgas;

per quali motivi l'Italgas, vendendo la Gasenergia, rinunci ad un ramo di attività in forte espansione;

quali garanzie per gli utenti in termini di sicurezza impianti e migliore qua-

lità del servizio siano offerti a seguito dell'operazione. (5-05933)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del disegno di legge « disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario », Atto Camera 5687, in discussione presso la XIII Commissione agricoltura, reca disposizioni per un programma volontario di abbandono, totale o parziale, della produzione lattiera, con relativo onere (40 miliardi di lire) a carico del bilancio dell'organismo pagatore nazionale;

sarebbe, questo, il terzo programma di abbandono della produzione che entrerebbe in vigore dopo quelli previsti dal decreto-legge n. 11 del 1997 e dal decreto-legge n. 552 del 1996;

non risulterebbe che vi siano state iniziative del Governo atte a rendere noti gli stati di attuazione o i risultati raggiunti dei due precedenti programmi di abbandono, anzi, senza conoscere le ragioni effettive, quello di cui al decreto-legge n. 552 del 1996 è stato addirittura sospeso;

risulterebbe, invece, che tali programmi abbiano avuto difficoltà di attuazione per problemi finanziari da parte dell'Aima e del ministero per le politiche agricole e che gli allevatori che vi abbiano aderito ancora debbano percepire i premi ad essi spettanti, come eloquentemente riportato anche dal settimanale *Informatore zootecnico*, n. 4 del 10 febbraio 1999 —:

quali informazioni possa dare relativamente ai programmi di abbandono della produzione citati in premessa;

se corrisponda al vero che ancora debbano essere erogati i contributi in favore degli allevatori che vi hanno aderito e in caso affermativo, come intenda procedere per porvi rimedio. (5-05934)

LUCIDI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata presentata in data 18 marzo 1998 un'interrogazione parlamentare (5-04030) relativa ai progetti di espansione edilizia ad uso abitativo concernenti l'area cosiddetta del fosso di Torcarbone - Tormarancia del comune di Roma, tra via Ardeatina e via di Grotta Perfetta, in cui si sollecitava il ministero per i beni e le attività culturali ad intraprendere una rapida applicazione della procedura di impatto ambientale su progetti pubblici e privati ai sensi della direttiva 83/337/CEE del 27 giugno 1985, recepita dalla legge 22 febbraio 1994 e dal decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

la legge n. 29/97 della regione Lazio ha ridefinito i confini delle aree verdi e dei parchi regionali, prevedendo un ampliamento del perimetro del parco dell'Appia Antica, con l'annessione di 106 ettari dei 219 complessivi della tenuta di Tormarancia destinati ai progetti di espansione edilizia;

è recente la conclusione di un'istruttoria per l'opposizione del vincolo, ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431, che prevede l'apposizione di un vincolo paesistico sulla suddetta area —:

quali siano le valutazioni e le azioni conseguenti che si intendano adottare, alla luce dei nuovi fatti intervenuti, e se si ritenga che gli stessi fatti incidano sulla fattibilità del progetto di lottizzazione, da eseguirsi nel rispetto degli *standards* urbanistici e della tutela dei beni ambientali, paesistici e archeologici della stessa area. (5-05935)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è nota la posizione di un cospicuo numero di dipendenti del ministero per le politiche agricole, provenienti dai ruoli or-

ganici della ricerca e della sperimentazione agraria, in servizio presso gli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria (Irsa), inquadrati nel terzo livello professionale di tecnologo;

la vicenda dei predetti dipendenti è certamente controversa e laboriosa atteso che per essi è stato disposto un primo inquadramento nel IV livello professionale introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 in base alle disposizioni della tabella di equiparazione n. 3 costituente allegato al decreto del Presidente della Repubblica medesimo, con previsione di allocazione nel IV livello professionale con mantenimento *ad personam* dei profili di funzionario agrario, biologo, biologo direttore, chimico e chimico direttore;

l'articolo 40, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991 per il personale dei ruoli della ricerca e della sperimentazione agraria in servizio presso gli Irsa, aveva previsto in prima applicazione dell'accordo un inquadramento, ai fini giuridici, con decorrenza del 1° luglio 1989 (o dalla successiva data di assunzione) nei profili la cui istituzione derivava dallo stesso accordo «secondo le corrispondenze della tabella di equiparazione allegata n. 3»;

il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale appartenente all'autonomia e separata area del comparto degli enti di ricerca stipulato in data 5 marzo 1998, all'articolo 53, adeguandosi a una pronuncia giurisdizionale di annullamento parziale della tabella 3 allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991, ha disposto la ricostruzione della tabella 3 nei seguenti termini: «Il personale appartenente ai profili di chimico, chimico direttore, biologo, biologo direttore e funzionario agrario è inquadrato nel terzo livello professionale del profilo di tecnologo»;

il predetto inquadramento decorreva dal 1° luglio 1989 o dalla successiva data di assunzione;

conseguentemente con atto 5 giugno 1998 il ministero per le politiche agricole ha disposto l'inquadramento dei soggetti interessati nel terzo livello del profilo di tecnologo a decorrere dal 1° luglio 1989 o dalla successiva data di assunzione;

dal punto di vista degli effetti economici il personale così reinquadrato, ha diritto al trattamento economico del tecnologo del terzo livello sempre a decorrere dal 1° luglio 1989 o dalla successiva data di assunzione;

i dipendenti del ministero per le politiche agricole provenienti dai ruoli organici della ricerca e della sperimentazione agraria in servizio presso gli Irsa, benché siano stati formalmente inquadrati nel terzo livello di tecnologo (del quale svolgono le mansioni), non hanno ricevuto il corrispondente trattamento economico;

peraltro l'amministrazione ha tempestivamente sospeso la corresponsione del trattamento economico accessorio afferente alla posizione del quarto livello professionale;

gli interessati, in pratica, percepiscono il nudo stipendio tabellare del quarto livello professionale;

le operate decurtazioni del trattamento economico del quarto livello professionale e l'omesso riconoscimento del trattamento economico del terzo livello portano all'aberrante situazione in base alla quale viene percepito, ed il paradosso è evidente, un trattamento economico inferiore a quello goduto prima dell'inquadramento di diritto nel terzo livello professionale *ex* articolo 53, secondo comma, del Ccnl sottoscritto il 5 marzo 1998;

particolarmente grave si palesa l'indempimento dell'amministrazione che produce un ingiusto danno per tutti gli interessati, danno che può essere calcolato per approssimazione in almeno lire 1.100.000 = mensili;

è di tutta evidenza che la dimensione del danno medesimo, derivante dallo scorretto comportamento della pubblica am-

ministrazione, fatalmente incide sugli interessi primari e vitali degli interessati che dal loro solo stipendio traggono sostentamento;

non si può neppure giustificare il comportamento della pubblica amministrazione *sub specie* di difficoltà di calcolo, atteso che l'adeguamento stipendiale deriva da un banale compito delle somme dovute a mezzo di semplice operazione di calcolo per differenza;

gli interessati hanno diritto ad ottenere le maggiori competenze economiche a far data dal 1° luglio 1989 o dalla successiva data di assunzione;

gli enti sono tenuti ad attuare gli istituti a contenuto economico e normativo entro 30 giorni dalla avvenuta comunicazione della conclusione ad opera dell'Aran, e ciò ai sensi dell'articolo 2, comma 3 del contratto collettivo di lavoro;

senza giustificazione, il termine contrattuale è ampiamente decorso e dunque appare incomprensibile la ragione per la quale il ministero non abbia ancora provveduto conformemente;

gli interessati, nel mese di febbraio 1999, hanno formalmente diffidato il Ministro *pro tempore* del ministero per le politiche agricole, il direttore generale *pro tempore* della Direzione generale degli affari generali e del personale del ministero per le politiche agricole, il direttore generale *pro tempore* della direzione generale dei servizi periferici del ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica;

la predetta diffida richiede «l'immediato adeguamento del trattamento economico degli istanti provvedendo all'attribuzione del trattamento stipendiale del tecnologo III livello con computo agli effetti economici delle anzianità di servizio maturate come riconosciute e compensate dalle tabelle retributive e contrattuali, nonché l'immediato pagamento delle competenze stipendiali arretrate spettanti agli interessati a decorrere dal 1° luglio 1989 o

dalla successiva data di assunzione incrementate di interessi legali e rivalutazione monetaria come per legge »;

la diffida precisa altresì « che in ipotesi di perdurante inadempimento, decorsi venti giorni dalla notificazione del presente atto di diffida e costituzione in mora, attiveranno le opportune tutele presso le competenti sedi giudiziarie, fatta salva ogni azione e ragione per l'accertamento delle eventuali responsabilità omissive »;

appare francamente insostenibile la posizione di inadempienza del ministero ed appare altrettanto disdicevole che, in un quadro di chiarezza normativa assoluta, dipendenti siano costretti ad « elemosinare » quanto deriva da un loro preciso diritto scaturente dal contratto collettivo nazionale di lavoro —:

se non ritengano di dover dare immediatamente corso alla liquidazione di tutte le competenze spettanti agli interessati, comprensive degli interessi legali e rivalutazione monetaria, e se non ritengano di dover dar conto delle ragioni che hanno indotto a tale colpevole inadempienza.

(5-05939)

GNAGA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Carrara non solo è certamente uno fra i porti più importanti d'Italia ma soprattutto è la principale fonte di ricchezza per una zona che va ben oltre gli stessi confini comunali;

l'indotto commerciale che ruota attorno la struttura portuale è decisamente una delle pochissime fonti di reddito e ricchezza di una delle meno ricche province toscane;

dalla metà degli anni cinquanta, in mare sono state installate delle barriere esterne «sperimentali» che, nel rappresentare solo una prima risoluzione momentanea, in più di quarant'anni hanno comunque comportato un'evidente erosione delle coste sabbiose della vicina Versilia

compromettendo l'economia di una fra le coste più affascinanti di tutta l'area mediterranea;

da quasi vent'anni più istituti universitari nazionali collaborano con studi di ricerca olandesi, compiendo studi su modelli di simulazione per interrompere il suddetto fenomeno dell'erosione senza però mai giungere ad un progetto esecutivo e risolutore —:

se presso il ministero interrogato esistono progetti per opere a mare «definitive» sia per la difesa della costa Versiliese che per la salvaguardia della stessa area portuale di Carrara e se non sia da ritenersi opportuno interpellare i suddetti istituti per cercare di attuare e realizzare un progetto esecutivo che sostituisca le attuali barriere sperimentali con delle strutture definitive. (5-05940)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per quanto concerne la riscossione dei tributi locali, attualmente comuni e province non hanno altra possibilità se non quella di mantenere il rapporto con il concessionario ovvero di amministrare in proprio la riscossione, poiché l'affidamento a terzi è tuttora impedito dall'assenza dell'albo dei soggetti abilitati;

infatti, per comuni e province la riscossione tramite ruolo, in realtà, non è l'unica modalità consentita; l'articolo 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, disciplina l'istituzione dell'albo dei soggetti privati abilitati ad effettuare attività di liquidazione e di accertamento dei tributi e quelle di riscossione dei tributi e di altre entrate delle province e dei comuni;

il Ministro interrogato, con propri decreti, deve disciplinare l'istituzione dell'albo, le condizioni ed i requisiti per l'iscrizione;

in assenza del suddetto albo, comuni e province non possono affidare a terzi la

gestione delle proprie entrate (come confermato dal ministero con circolare 19 gennaio 1998, n. 14/E);

a distanza di oltre un anno dall'emanazione del decreto legislativo, e di due anni dalla legge delega, nessun decreto ministeriale è stato emanato, impedendo così ai comuni ed alle province di esercitare le proprie funzioni;

tale ritardo è incomprensibile sotto tutti i punti di vista, a meno che non sia

finalizzato a favorire « giochi » nell'interesse di alcuni soggetti ovvero degli attuali concessionari —:

quali siano le ragioni della mancata attuazione delle disposizioni contenute nel citato articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446;

se non convenga sull'opportunità di emanare al più presto le relative disposizioni. (5-05941)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PORCU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini di Anela — provincia di Sassari — non viene garantita la copertura del servizio sanitario (medicina di base), visto che, senza alcun preavviso dalle autorità, detto servizio dal 1° marzo 1999, è stato interrotto;

la Asl n. 1 di Sassari, incredibilmente, ha proposto di suddividere i mutui del comune di Anela (popolazione residente al 31 dicembre 1998, 875) in ambito territoriale Bultei-Bono, suscitando grande allarme nella popolazione che ha già subito la soppressione della caserma dei Carabinieri e della scuola media, e paventa persino quella della scuola elementare e dell'ufficio postale —:

quali iniziative intenda adottare con estrema urgenza affinché, ad Anela, venga scongiurata l'interruzione del pubblico servizio, per la mancanza del medico di base, cosa che, di fatto, sembra delineare un inaccettabile disegno per cancellare il paese. (4-22759)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dovrebbe svolgersi a Napoli lungo via Caracciolo il 5 aprile 1999 un circuito automobilistico « Gran Turismo »;

sono state sollevate dal gruppo circoscrizionale dei Verdi di Chiaia San Ferdinando Posillipo e da numerosi comitati di cittadini e associazioni ambientaliste serie preoccupazioni relative alle garanzie di sicurezza per lo svolgimento della manifestazione automobilistica;

da una stima sono previsti almeno 100 mila spettatori in un'area limitata da

una parte dal mare e dall'altra dal cantiere dei lavori di restauro della villa comunale di Napoli —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire la sicurezza per i partecipanti alle gare e per il pubblico e, nel caso in cui non siano garantite le misure di sicurezza minime, se non intenda ordinare la revoca della manifestazione. (4-22760)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Lottomatica spa ha indicato la compagnia telefonica Infostrada — gruppo Olivetti — quale gestore demandato alla raccolta telefonica delle giocate del lotto in risposta alle nuove modalità introdotte, con decreto ministeriale, dal Ministro delle finanze;

attraverso un accordo tra la Lottomatica spa e la Fit sono state predisposte delle schede telefoniche, a disposizione presso le tabaccherie, che consentiranno al pubblico di poter accedere alle nuove modalità di gioco telefonico attraverso la compagnia Infostrada;

le tabaccherie contestualmente alla vendita delle schede per le giocate telefoniche distribuiscono anche una scheda simile recante il simbolo della Lis, gruppo Lottomatica, e della Compagnia Infostrada;

la scheda consente l'attivazione di servizi gestiti dalla compagnia telefonica Infostrada, prevedendo tabelle numeriche finalizzate a perfezionare l'allacciamento a tale compagnia attraverso i terminali della Lottomatica presenti nelle tabaccherie abilitate alla ricezione delle giocate del lotto —:

se non ravvedano nella distribuzione di tali schede, ad opera dei tabaccaia, recanti il simbolo della Lis-Lottomatica e non direttamente finalizzate alla gestione delle nuove modalità di giocata del lotto, un modo subdolo di promuovere una com-

pagnia telefonica e i servizi da essa offerti, sfruttando impropriamente le nuove direttive promulgate dal ministero delle finanze con decreto e relative alle nuove modalità di gioco del lotto;

se non reputino fuorviante e palesemente lesiva dei diritti che tutelano la concorrenza tra operatori nel mercato la distribuzione, attraverso venditori di generi di monopolio quali appunto i tabaccaia, di schede di abbonamento ad una compagnia telefonica che, in forza dell'affidamento di un servizio di raccolta delle giocate telefoniche del lotto, approfitta in modo spropositato, e sotto la tacita approvazione degli organi ministeriali, di un servizio che sembrerebbe essere stato introdotto esclusivamente per assicurare una promozione pubblicitaria gratuita per una nuova compagnia telefonica;

se non ritengo urgente attivarsi per il ritiro di tali schede che, nella loro veste grafica, perfettamente simile a quelle destinate alle giocate del lotto, potrebbe spingere l'utenza a ritenere erroneamente che soltanto tramite l'abbonamento alla compagnia Infostrada sia possibile accedere alle nuove modalità di gioco del lotto.

(4-22761)

LUMIA. — *Al Ministro dei beni e attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo 1999 si è svolta a Fiuggi la finale nazionale dei giochi sportivi studenteschi di corsa campestre;

alla finale, nella specialità staffetta, hanno partecipato — fra gli altri — gli alunni della scuola media Armaforte di Altofonte (Palermo) che hanno vinto la gara aggiudicandosi il primo posto;

il loro straordinario successo, conquistato lealmente sul campo, è stato però annullato in quanto la formazione della scuola palermitana non era accompagnata da un professore al seguito, come previsto dal regolamento. Una delle scuole partecipanti ha presentato un ricorso avverso la posizione irregolare dell'accompagnatore (il signor Nino Bruno, « mitico » bidello da

sempre anima sportiva della scuola, lo « scopritore » di Salvatore Antibo) per cui, dopo l'aggiudicamento della vittoria, la scuola è stata squalificata;

il regolamento prevede che ad accompagnare i ragazzi debba essere un docente, ma il professore incaricato dell'accompagnamento si era ammalato, così come la preside della scuola. Pertanto la stessa preside ha ritenuto opportuno far ricorso ad una delle risorse della scuola, come peraltro suggerisce un preciso protocollo del ministero, mandando a Fiuggi il signor Bruno, bidello della scuola, che il pomeriggio collabora all'attività sportiva dei ragazzi;

lo stesso signor Bruno aveva spiegato alla Commissione tecnica la situazione d'emergenza che si era verificata chiedendo di essere affiancato da un professore *in loco*;

la squalifica è stata un durissimo colpo per i ragazzi che avevano gareggiato lealmente e che sul campo avevano nettamente preceduto la scuola media di Biella a cui poi è andato il titolo;

ai ragazzi è stato comunque consentito di gareggiare, salvo poi — a seguito di un ricorso dopo la vittoria — vedersi squalificati;

occorre stigmatizzare fortemente l'accaduto;

viene da domandarsi che tipo di insegnamento possano trarre gli allievi di questa scuola che si sono visti incolpevolmente penalizzati per un cavillo burocratico non imputabile alla loro volontà —:

se non intenda per il futuro assicurarsi che il protocollo ministeriale sia pienamente rispettato. (4-22762)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere:

se il gruppo Marzotto abbia usufruito di agevolazioni varie, nonché di cassa in-

tegrazione guadagni e di prepensionamenti;

quanto abbia pagato di imposte nell'ultimo triennio;

come si intendano tutelare i lavoratori dipendenti della Marzotto, visto che la società ha deciso di spostare ben il 70 per cento della propria attività di filatura laniera nella Repubblica Ceca e precisamente a Brno, mentre altri investimenti sono stati effettuati e sono in corso in Romania;

se il gruppo Benetton, già presente in Polonia con investimenti massicci, abbia ottenuto nell'ultimo triennio agevolazioni da parte dello Stato, nonché cassa integrazione guadagni e prepensionamenti;

che cosa si intenda fare per contrastare questa linea delle grosse imprese, che lasciano l'Italia per investire all'estero, licenziando il personale italiano, o ponendolo in cassa integrazione o utilizzando il prepensionamento;

se tutte queste imprese abbiano agevolazioni anche per quanto riguarda gli oneri sociali;

se il Governo intenda assistere inerte a questa fuga delle imprese o voglia responsabilmente accertare le cause e ridiscutere un nuovo modello di statuto dei lavoratori e di costo del lavoro;

se si vogliano premiare quanti investono in Italia con una marcata riduzione fiscale ed attuando delle fasce di costo del lavoro secondo le regioni, per permettere che gli investimenti vadano al sud del Paese, dove ormai nessun giovane riesce a trovare un lavoro. (4-22763)

GUIDI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le opere d'arte costituiscono per il nostro Paese non solo un valore intrinseco

irrinunciabile ma, opportunamente valorizzate, un'irripetibile occasione di lavoro;

qualunque esportazione dal nostro Paese di opere d'arte non per mostre o attività promozionali tendenti a valorizzare il nostro Paese, ma per vendita in territorio straniero delle stesse, prefigura un danno a tutta la comunità e un'offesa alla memoria storica e alla cultura, nonché un atto criminoso;

si terrà a Londra (Regno Unito) a partire dal 12 marzo 1999, presso la casa d'aste *Sotheby's* la vendita di un imponente patrimonio artistico di valore inestimabile, tra cui: mobili Brustolon (ebanista veneto); mobili Bonzanigo (ebanista); mobili Piffetti (ebanista della Real Casa); l'intero lotto delle opere non è inferiore a 50 o 60 miliardi, ma il valore storico-culturale è tale da non poter essere quantificabile, anche perché molte di queste opere sono uniche nel loro genere;

da tempo circolano in Italia, 4 voluminosi cataloghi estremamente lussuosi che pubblicizzano l'iniziativa —:

se le opere in vendita siano uscite dall'Italia con regolare licenza di esportazione;

in caso di risposta affermativa, quali uffici e funzionari siano stati incaricati della concessione delle licenze;

quale ditta sia stata incaricata, e da chi, per effettuare il trasporto all'estero;

chi siano i richiedenti delle pratiche d'esportazione delle opere;

se a quali iniziative siano state prese per vigilare su tale esportazione e vendita, ovvero se sia stato accertato che l'esportazione è avvenuta con regolari licenze o clandestinamente, permanendo, comunque la gravissima circostanza che opere italiane vengono poste all'asta in territorio straniero con pubblicazione della vendita anche in Italia attraverso ricchi cataloghi. (4-22764)

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato sul settimanale *L'Espresso* del 18 febbraio 1999 un articolo riguardante il noto latitante Bernardo Provenzano;

nel suddetto articolo viene citato un libro redatto da due giornalisti palermitani, Salvo Palazzolo e Ernesto Oliva (peraltro pubblicizzato con un sito *internet* [HTTP://www.neomedia.it/Provenzano](http://www.neomedia.it/Provenzano)), nel quale oltre alla scheda anagrafica, vengono anche descritte le attività malavitose e i legami politici del latitante in questione;

il ricercato viene anche descritto come un *manager* pianificatore di strategie finanziarie e gestore di affari sporchi che avrebbero favorito illecite complicità tra mafia, politica e alcuni imprenditori;

tra i malaffari compiuti dal Provenzano, verrebbero annoverate, così come avrebbe accertato la Procura di Palermo (testualmente riportato dal settimanale), « larghe intese » con le cosiddette Cooperative Rosse per la gestione illecita di grandi appalti —

se risultino in corso procedimenti penali in relazione alle vicende descritte dal settimanale;

in caso negativo, quali provvedimenti di propria spettanza intenda assumere;

quali provvedimenti amministrativi intenda assumere nei confronti di società cooperative eventualmente coinvolte.

(4-22765)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 4, del testo unico 25 luglio 1998, n. 286, (disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) dispone che, « con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono

definite annualmente le quote massime di stranieri da ammettere sul territorio dello Stato »;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 ottobre 1998, ad integrazione della quota precedentemente stabilita dal decreto interministeriale del 24 dicembre 1997, ha rideterminato la programmazione dei flussi migratori per l'anno 1998;

tale decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in particolare, ha stabilito un ampliamento di flussi migratori in ingresso, in via preferenziale per albanesi, marocchini e tunisini, e la regolarizzazione per lavoro o per ricongiungimento familiare dei cittadini non comunitari già presenti sul territorio italiano alla data del 27 marzo 1998;

il decreto, infatti, ha previsto la possibilità di rilasciare permessi di soggiorno per lavoro nell'ambito di una quota totale massima di 38.000 persone in aggiunta agli ingressi fissati con il decreto succitato del 24 dicembre 1997 ed a quelli in virtù della circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 104 del 1998;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non ha disciplinato il periodo lavorativo svolto dall'ingresso del lavoratore, anteriore al 27 marzo 1998, sino alla concessione del permesso di soggiorno e tale discrasia è stata inopinatamente confermata dalla circolare attuativa del ministero del lavoro e della previdenza sociale del 4 novembre 1998, n. 126, laddove ritiene che « Il lavoratore potrà iniziare a lavorare successivamente al rilascio del permesso di soggiorno » (in tutto questo periodo non si comprende come il lavoratore potrebbe, sostenersi senza poter prestare la propria opera lavorativa), benché trattasi nella maggior parte dei casi, di emersione di « lavoro nero » sostanzialmente espletato da cittadini extracomunitari ben prima della data utile del 27 marzo 1998;

la maggior parte delle procedure di regolarizzazione non si completeranno

prima del giugno prossimo (i commissariati di pubblica sicurezza di Roma, Milano, Torino, Genova, ad esempio, hanno rilasciato « prenotazioni » da espletarsi nei prossimi mesi), cioè oltre 15 mesi dalla data minima di presenza irregolare sul territorio nazionale;

la regolarizzazione riguarda, per ammissione dello stesso Ministro dell'interno, oltre 300.000 lavoratori —:

se non si ritenga improcrastinabile assumere un'iniziativa normativa volta a tutelare i diritti dei lavoratori immigrati recuperando le condizioni retributive e contributive relative al rapporto di lavoro effettivamente svolto dai cittadini extracomunitari almeno a far data dal 27 marzo 1998 e sino al rilascio del permesso di soggiorno. (4-22766)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto anticipato dalle Ferrovie ai sindacati, nel prossimo orario ferroviario che entrerà in vigore alla fine di maggio, l'*Eurostar* attualmente in partenza da Savona alle ore 5,50 e in arrivo alle 10,45 a Roma verrà deviato nel suo percorso sulla linea tirrenica. In questo modo l'*Atr* non potrà più viaggiare alla massima velocità con il risultato che, pur essendo la partenza prevista sempre per le 5,50, l'arrivo a Roma sarà alle 11,30, con dunque 45 minuti di viaggio in più per il medesimo tragitto;

tale cambiamento rappresenterebbe una grave penalizzazione per molti viaggiatori che, in partenza dalla Liguria, non potranno più giungere a Roma durante la mattinata. I voli tra Genova e Roma, infatti, non sono numerosi e quelli del mattino sono quasi sempre esauriti;

inoltre la linea Genova-Roma perderà almeno quattro coincidenze per Milano e gravi saranno le ripercussioni anche sul traffico locale. Con queste scelte viene pe-

santemente penalizzata la Liguria e l'Italia stessa nei collegamenti con la Francia —:

quali tempestive iniziative intenda assumere al fine di evitare pesanti ripercussioni negative sui viaggiatori che, in partenza dalla Liguria, devono raggiungere Roma in mattinata e se non si ritenga opportuno intervenire al fine di ridare alla Liguria il ruolo che le compete nei servizi di comunicazione nazionale. (4-22767)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Como un centinaio di giovani « autonomi » hanno assaltato un gazebo leghista nel quale venivano raccolte le firme a favore del *referendum* « anticlandestini »;

gli autonomi hanno lanciato di tutto contro il gazebo: bottiglie, sassi e anche alcune torce accese che hanno incendiato la struttura;

le forze dell'ordine non sono riuscite a opporsi. I leghisti non hanno reagito all'assalto e due di loro sono stati picchiati e hanno riportato contusioni —:

che cosa si intenda fare affinché non abbiano a ripetersi simili episodi di violenza e di intimidazione verso chi esercita un diritto costituzionalmente previsto dall'articolo 75 della Costituzione, quale la raccolta delle firme per l'indizione del *referendum* abrogativo della « legge Turco-Napolitano », e come si intenda più in generale tutelare chiunque manifesti liberamente il proprio pensiero, così come garantito dall'articolo 21 della Carta costituzionale. (4-22768)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso di ultimazione nel comune di Tolmezzo (Udine) i lavori della nuova sede del Commissariato di pubblica sicurezza e della caserma del distaccoamento della polizia stradale, sorte su di

un'area di 2950 metri quadrati, attentamente valutata e giudicata idonea e sufficiente attraverso vari sopralluoghi effettuati al momento della sua scelta;

il Genio civile di Udine ha presentato in data 15 dicembre 1998 al comune di Tolmezzo una richiesta di variante urbanistica al vigente Prg per poter ampliare l'area di pertinenza della caserma della polizia stradale di ulteriori 2600 metri quadrati, al fine di poter realizzare un garage interrato per n. 7 autovetture e n. 1 autofurgone di servizio, una piccola officina e magazzino ricambi, nonché un impianto di distribuzione del carburante;

in data 2 febbraio 1999 lo stesso Genio civile di Udine aggiornava la succitata richiesta, senza modificare le opere di progetto, prevedendo un'espansione su ulteriori 1000 metri quadrati attigui ai precedenti, da conservare a verde di pertinenza;

per l'acquisto dei 3600 metri quadrati complessivamente previsti, il Genio civile di Udine, valendosi di una stima dell'Ute, ha preventivato una spesa di oltre 320 milioni di lire;

per l'ampliamento dell'area così come ipotizzato, sarà necessario abbattere opere murarie di difesa da poco realizzate, per una lunghezza di 56 metri;

le nuove aree individuate dal genio civile sono desinate dal Prg del comune di Tolmezzo, adottato nel giugno 1997, a far parte di un parco urbano, secondo un progetto sostenuto dalla amministrazioni comunali della città e recepito favorevolmente dalla regione in sede di esame dello strumento urbanistico. L'iter di approvazione della variante richiesta dal Genio civile, pur avviato ultimamente dal comune di Tolmezzo, ma sul quale pendono già alcuni ricorsi, rischia così di essere particolarmente complesso e contrastato e di prolungarsi per alcuni anni senza la certezza di raggiungere l'esito desiderato—

se ritengano compatibile con le esigenze di contenimento della spesa pubblica e con le necessità di una sana e oculata

amministrazione l'acquisizione di una superficie di 3600 metri quadrati, che dovrà essere perimetrata con muri alti fino a 4,20 metri, per realizzare le modeste opere previste (8 garage);

se queste opere, od altre eventuali di cui non è fatta menzione nella richiesta presentata dal Genio civile di Udine, corrispondano ad una reale, imprescindibile esigenza del distaccamento della polizia stradale di Tolmezzo e, in caso affermativo, come mai esse non siano state previste precedentemente e comunicate al comune di Tolmezzo;

quale diversa soluzione sarebbe stata individuata, oggi, per il problema dei garage, qualora sui terreni oggetto della richiesta il comune di Tolmezzo avesse nel frattempo realizzato, come aveva previsto fino a qualche anno fa, la nuova sede dell'asilo nido;

se sia stata presa in considerazione la possibilità di realizzare gli 8 garage all'interno dell'area già occupata di 2950 metri quadrati e se siano state attentamente esaminate tutte le altre soluzioni possibili, considerata anche la presenza nel comune di Tolmezzo di vaste aree di proprietà dello Stato, appartenenti a strutture militari dismesse o non più utilizzate;

se, infine, dopo aver accertato l'impraticabilità di altre soluzioni, non si debba comunque pensare ad un considerevole ridimensionamento delle aree di cui è previsto l'acquisto, non solo per un'esigenza di contenimento della spesa, ma anche considerando i rischi e le opposizioni che incontrerebbe, in una fase in cui si tendono a riconvertire ad usi civili le strutture militari, l'approvazione di un'opera del pesante impatto, collocata in un'area centrale della città di Tolmezzo e circondata anche da numerose scuole sui cui viali dovrebbero immettersi le auto di polizia. (4-22769)

MAURO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pub-

blici e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da lunghissimi anni il problema della viabilità sulla statale n. 106 della Calabria è causa di ripetuti e gravissimi incidenti stradali, tanto da essere annoverata fra le strade con il più alto tasso di pericolosità;

in particolare, tali incidenti sono causati dal fatto che la statale viene affiancata dalla linea ferroviaria ionica, per questa ragione tutti gli accessi verso il lato mare sono consentiti solo da passaggi a livello, il più delle volte incustoditi;

fra gli altri transiti è utile indicare per la loro pericolosità, a causa di insediamenti urbani molto popolosi, quelli compresi tra le località « Marincoli » (villaggi Eucalipts, Paima, Costa Azzurra, campi di calcio e da tennis eccetera), e « Homomorto » (villaggi internazionali: Valtur, Floriania, campo dal Golf, eccetera) ambedue siti nel comune di Simeri Crichi;

detta statale è interessata da un intenso traffico in quanto collega tutta la tratta ionica ed è quindi transitata non solo dal traffico locale ma anche e principalmente dal traffico nazionale;

i passaggi a livello, manovrati a distanza, sono incustoditi; per questa ragione essi sono stati causa di incidenti, alcune volte mortali, avvenuti su binari;

essendosi verificati incidenti mortali anche su tratti ferroviari lontani dal luogo oggetto d'interrogazione, e poiché la tratta ferroviaria muove su unico binario, le chiusure dei passaggi a livello si protraggono per lunghe ore causando file interminabili d'attesa. Queste si formano unicamente sulla strada statale, priva di piazzole di sosta, creando non solo il rallentamento del traffico ma anche situazioni di estremo pericolo;

in particolare, tutte le macchine, moto, od altri mezzi di trasporto che si immettono sulla statale dal lato « mare » e che si dirigono verso il capoluogo di regione sono costrette a lunghe attese, aggravate non solo dall'intenso traffico ma

anche dal mancato rispetto dei limiti di velocità da parte degli automobilisti in transito;

per ovviare a questa tragica situazione, solo parzialmente riassunta, il comune di Simeri Crichi ha inserito tra gli interventi infrastrutturali da finanziare con il patto territoriale di Catanzaro la realizzazione di un sovrappasso che scavalca la strada statale n. 106 e la Ferrovia dello Stato;

l'importo previsto per realizzare l'opera, già progettata, è di lire 4 miliardi e quattrocento milioni, di cui 2 miliardi sono finanziati dal patto territoriale, mentre il rimanente importo potrebbe essere assunto sia dall'Anas che dalle Ferrovie dello Stato;

questa operazione, se correttamente portata a compimento, potrebbe offrire una irripetibile opportunità, promuovendo una forte sinergia tra i tre enti, atta a salvaguardare non solo la sicurezza ma anche a rendere più scorrevole la viabilità, e a dare incentivo e nuova promozione sia alla zona turistica che all'agricoltura;

tale intervento consentirebbe l'eliminazione dei due passaggi a livello, esonerando le Ferrovie non solo da responsabilità ma anche da costi di gestione;

infine, il sindaco del comune di Simeri Crichi, ha già interessato con una opportuna richiesta, gli enti più volte citati, trasmettendo la nota n. 6407 il 2 ottobre 1998 indirizzata al compartimento Anas di Catanzaro e alle Ferrovie dello Stato, compartimento di Reggio Calabria, alla quale non è stato dato riscontro —:

come s'intenda procedere al fine di sensibilizzare l'Anas e le Ferrovie dello Stato e promuovere un loro concreto intervento, atto a sanare questa situazione;

se ritengano opportuno adoperarsi perché si promuova con i tre enti: comune, Anas e Ferrovie dello Stato un « accordo di programma » ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 142/1990. (4-22770)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il servizio II atti privati e demanio di Milano al 31 dicembre 1997 è riuscito ad iniziare il nuovo anno senza arretrati nella lavorazione, trasmissione e consegna atti;

nel 1997 in questo ufficio sono stati lavorati 70.197 atti di quattro diverse serie (3a-3b-2a-2b), per il cui svolgimento sono stati impiegate 10 unità lavorative (durante i periodi con normale affluenza);

la trasmissione dei dati via terminale, processo che assorbiva il maggior numero di ore, consisteva nella immissione dei dati relativi all'imposta riscossa, al numero di registrazione apposto precedentemente sull'atto dalle macchine affrancatrici e alla durata del contratto;

la media giornaliera di atti trasmessi è stata di 274;

per quanto riguarda l'anno 1998, tenendo presente che al 18 luglio 1998 sono stati presentati alla registrazione circa 90.000 atti, si può facilmente dedurre che il numero complessivo degli stessi per l'intero anno sarà di circa 150.000;

per il 1999 sostanzialmente il processo lavorativo è simile a quello del 1998, ma bisogna precisare che, oltre all'aumento degli atti presentati alla registrazione (obbligo per quei contratti il cui valore è inferiore a lire 2.500.000) la difficoltà maggiore deriva dall'introduzione del modello 6.1 che rallenta considerevolmente le operazioni di accettazione e trasmissione degli stessi. Infatti tale modello costringe l'addetto all'accettazione a rilasciare tante ricevute quanti sono gli atti presentati, mentre nel 1997, nei casi di presentazione di gruppi di atti, l'addetto si limitava al rilascio di una ricevuta cumulativa. Per quanto riguarda la trasmissione degli atti, vengono sempre immessi via terminale, come lo scorso anno, il numero di registrazione, l'imposta riscossa, e la durata del contratto; a ciò però viene aggiunta la registrazione del modello 6.1, operazione che consiste nel trasmettere tutti i dati relativi al proprietario dell'im-

mobile e al versamento (codice fiscale, importo versato, codice Cab, codice Abi, eccetera);

tali cambiamenti non hanno tardato ad avere ripercussioni in un ufficio già carente di personale, visto che al 30 novembre 1998 si è riusciti a trasmettere via terminale non più di 45 mila atti con una media di 4 mila 181 contratti registrati mensilmente. Di conseguenza appare chiaro, che, per registrare i restanti 105 mila atti (sulla stima presunta di 150 mila calcolati in precedenza) occorreranno ben due anni e un mese, per cui si potrebbe ipotizzare che l'ultimo atto portato alla registrazione il 31 dicembre 1998, potrà essere consegnato al contribuente non prima del 31 gennaio del 2001, con le inevitabili difficoltà che incontreranno tutti coloro che dovranno pagare le annualità successive alla prima registrazione;

si ha fondato motivo di ritenere che per l'anno 1999, con le ultime modifiche apportate nella numerazione e trasmissione degli atti via terminale, il processo lavorativo sopra descritto si accentuerà ancor di più perché, oltre alla normale procedura lavorativa, si aggiunge la digitazione dei dati riportati nella richiesta di registrazione (modello 69) cui precedentemente provvedeva il centro informativo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per ovviare agli inconvenienti sopra citati. (4-22771)

SPINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per le condizioni di congestionamento e per le condizioni del traffico urbano, non pochi incidenti — anche gravi — coinvolgono vigili urbani che svolgono il loro servizio a piedi —:

se sia vero che il testo Unico n. 24 del 1965 riconosce l'infortunio agli appartenenti alla polizia municipale solo se al momento dell'infortunio stesso sono in servizio su mezzo motorizzato e non a piedi;

nel caso affermativo, quali misure urgenti intendano prendere per cambiare questo insostenibile stato di cose e venire incontro alle indifferibili esigenze degli infortunati a piedi. (4-22772)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

recenti studi, effettuati dal britannico *Bristol Royal Infirmary*, sugli effetti della telefonia cellulare nei confronti dell'organismo umano, hanno dimostrato, sulla base di *test* scientifici, come le onde radio influiscano negativamente sulla memoria e le capacità cognitive degli utilizzatori di telefono cellulari;

l'esperimento, condotto su 38 volontari che si sono esposti mezz'ora al giorno, per il periodo previsto dal *test*, alle stesse micro-onde emesse da gran parte dei telefonini in commercio, ha rilevato un calo progressivo della capacità di apprendimento e dell'uso della memoria;

la ricerca segue di pochi mesi un esperimento analogo compiuto su cavia dall'ente di ricerca militare inglese Dera, con relativo riscontro di momentanea perdita della memoria sui topi sottoposti alle irradiazioni;

nonostante il diffondersi a macchia d'olio, nel nostro paese, della telefonia cellulare, intesa non solo con riferimento agli apparecchi portatili ma anche ai ripetitori fissi necessari per far rimbalzare i vari segnali, giungono notizie, da altri paesi europei, di esponenti della scienza e della ricerca che esprimono preoccupazione riguardo questo argomento;

la preoccupazione espressa da Cofin Blakermore, docente di psicologia ad Oxford, consigliere del *National Radiological Protection Board*, uno degli enti preposti al controllo della telefonia mobile nel Regno Unito, che dichiara, a nome di altri settori e rappresentanti del mondo scientifico, il proprio disagio di fronte ai rischi, fin qui solo annunciati, dal rimanere a

lungo esposti alle onde della telefonia mobile e che dichiara di aver ridotto l'esposizione giornaliera a non più di 10 minuti per un massimo di due minuti a telefonata, con le positive conseguenze di un miglioramento delle sue capacità mnemoniche;

negli ospedali italiani si vieta già l'utilizzo di queste apparecchiature, così come alla guida delle automobili —

quali interventi di tutela sanitaria intenda adottare per ridurre i rischi derivanti dall'uso della telefonia cellulare. (4-22773)

GALLETTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'Avvocatura generale dello Stato ha espresso un parere di carattere generale sull'assoggettamento ad accisa agevolata dei consumi di gas metano ad opera di case di riposo gestite da Ipab;

sulla base di tale parere il Dipartimento delle dogane e delle imposte indirette — direzione centrale dell'imposizione indiretta sulla produzione e sui consumi — Ufficio tecnico di finanza di Genova, ha precisato che tale agevolazione spetta solo a soggetti che esercitano con scopo di lucro un'attività industriale, cioè un'attività economica professionalmente organizzata, al fine della promozione e dello scambio di beni e servizi (articoli 2082 e 2195, primo comma, del codice civile);

ai fini di tale agevolazione l'attività può essere applicata secondo l'ufficio, sempre che ne ricorrano i presupposti, solo alle strutture ricettive di cui alla legge n. 217 del 17 maggio 1983, legge quadro sul turismo;

è paradossale che l'accisa agevolata spetti alle strutture ricettive alberghiere e non invece a case di riposo o case protette gestite da Ipab od Onlus, che svolgono un'analoga attività ricettiva, ma caratterizzata da finalità sociali, che anziché essere

penalizzate dovrebbero essere agevolate al massimo grado —:

quali iniziative intenda prendere per rimediare tale paradossale interpretazione normativa che penalizza un'attività di rilevante interesse sociale. (4-22774)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei lavori di una tavola rotonda sul tema *I grandi lavori italiani all'estero*, organizzata dalla Camera di Commercio di Genova, sono state analizzate le cause che stanno creando grandi difficoltà alle imprese di costruzione italiane sui mercati internazionali;

in tale occasione è stata sottolineata la preoccupazione per l'introduzione nei bandi di gara internazionali di clausole limitative che impediscono la partecipazione alle gare non solo delle medie imprese, ma, spesso, anche delle imprese di dimensioni più grandi;

attraverso l'ingiustificata elevazione della soglia minima di molti parametri (quali, ad esempio, la cifra d'affari globale e in lavori, l'ammontare dei lavori eseguiti nel quinquennio nella categoria prevalente) per accedere alla prequalificazione e alla partecipazione a gare internazionali, la concorrenza internazionale sembra aver raggiunto l'obiettivo di escludere la maggioranza delle imprese italiane;

in tali condizioni soltanto poche grandissime imprese sono in grado di partecipare e di rispondere ai requisiti richiesti in sede di prequalificazione;

non migliora la situazione anche in caso di associazione temporanea di impresa poiché si richiede alla impresa capogruppo il raggiungimento di elevatissimi valori di soglia;

L'Ance e più volte intervenuta presso la Bei, la Comunità europea ed il ministero degli esteri, senza peraltro ottenere apprezzabili risultati;

quali urgenti iniziative intenda assumere di concerto con il ministero degli affari esteri, al fine di garantire una seria tutela al sistema delle imprese italiane, soprattutto in considerazione del fatto che in sede comunitaria si stanno definendo per la qualificazione delle imprese i parametri per la valutazione del fatturato e dell'importo dei lavori eseguiti. (4-22775)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa specializzata ha evidenziato che da quest'anno la semplice consegna ad un centro di assistenza fiscale del modello 730 già compilato a cura del contribuente potrebbe non essere più gratuita (si veda *Il Sole 24 Ore* di venerdì 5 marzo 1999 - pagina 26);

le istruzioni alla dichiarazione semplificata dei contribuenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale (modello 730/99) non contengono più la precisazione in base alla quale veniva chiarito che la presentazione al Caaf di un modello già compilato, si configura come un servizio « completamente gratuito »;

a Milano il Caaf della Cisl (ma segnalazioni in tal senso giungono da molte parti d'Italia) sta ordinatamente fissando appuntamenti individuali con i soggetti interessati precisando che: « In base alle nuove disposizioni ministeriali, anche i modelli 730 precompilati dovranno essere accompagnati da tutta la documentazione di supporto, in quanto il Caaf è tenuto a effettuare il controllo formale di tutte le dichiarazioni e pertanto agli utenti verrà richiesto il pagamento di una quota »;

con la riforma dei Caaf (decreto legislativo n. 490 del 1998) il compenso pubblico ai Caaf è già stato elevato, a causa delle nuove incombenze indicate al punto precedente, a lire 25 mila per ciascuna dichiarazione inviata all'amministrazione finanziaria;

nella relazione del Ministero delle finanze al decreto legislativo n. 490 del 1998

è precisato che il compenso ai centri viene elevato a 25 mila lire proprio in considerazione dei nuovi adempimenti previsti per i Caaf stessi e la relazione medesima prosegue affermando che il maggior compenso deve anche « evitare ulteriori oneri a carico dei contribuenti che presentano la dichiarazione già compilata e che non richieda particolari difficoltà di controllo »;

l'ambigua affermazione « particolari difficoltà di controllo » non mancherà di suscitare aspre polemiche tra Caaf e contribuenti;

diventa concreto il rischio che a tutti i contribuenti sia richiesto il pagamento di una somma di denaro anche per la sola semplice presentazione del modello;

in ogni caso, così operando, si è aperta la porta ad una surrettizia forma di finanziamento dei Caaf, che già vengono remunerati con denaro pubblico per l'attività di assistenza fiscale prestata —

che cosa debba esattamente intendersi per « dichiarazioni che non richiedono particolari difficoltà di controllo »;

quali siano per contro le dichiarazioni che presentano particolari difficoltà di controllo;

se intenda confermare o disconoscere pubblicamente quanto emerge dalle comunicazioni che i Caaf stanno effettuando ai propri assistiti in merito alla problematica sollevata;

se intenda esercitare una qualche forma di controllo sulle modalità di determinazione e di applicazione delle tariffe ad opera dei Caaf per le ipotesi contemplate nella presente interrogazione, considerato che le prestazioni offerte agli assistiti sono già remunerate con denaro pubblico. (4-22776)

ARMOSINO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la stampa specializzata ha evidenziato che da più parti (consulenti fiscali non professionisti, società di servizi, so-

cietà di *software*) vengono rivolte pressioni sul ministero al fine di ottenere l'abilitazione al servizio di trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali;

indipendentemente dal soddisfacimento di tali pressioni, si sta profilando l'ipotesi di creazione di un doppio regime: da un lato i professionisti abilitati (dottori commercialisti, ragionieri, eccetera) che, obbligati a trasmettere in via telematica le dichiarazioni fiscali, verrebbero gravati dagli oneri derivanti dall'aggiornamento del personale, dell'*hardware* e del *software* di base e gestionale, e per di più sottoposti a regime sanzionatorio in caso di inadempienza, e, dall'altro, tutti gli altri soggetti che, in assenza di controlli e responsabilità, potrebbero optare o meno per tale modalità di invio, decidendo pertanto se sottoporsi agli oneri e ai rischi dell'invio telematico o se proseguire secondo le modalità tradizionali di stampa (*laser* o modulo continuo) e di successiva presentazione delle dichiarazioni fiscali;

l'invio telematico delle dichiarazioni fiscali costituisce pertanto una grave incombenza alla quale il ministero intende sottoporre i professionisti abilitati, senza corrispondere loro un'adeguata contropartita;

la mappa dei soggetti abilitati e le norme attualmente vigenti che disciplinano la materia sono già state definite e sono contenute nei seguenti provvedimenti legislativi: decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 7 settembre 1998); decreto ministeriale del 31 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 31 luglio 1998); decreto ministeriale del 17 settembre 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 220 del 21 settembre 1998); decreto ministeriale del 18 febbraio 1999 (*Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 23 febbraio 1999);

sono indispensabili norme certe e pari trattamento tra tutti i soggetti interessati sotto il profilo della obbligatorietà e delle sanzioni;

l'atteggiamento del ministero, favorevole alla liberalizzazione in tale materia,

mal si concilia con la recente istituzione di esclusive a favore dei Caaf (modelli 730) che non possiedono neppure adeguate competenze professionali;

se il ministero opererà per la liberalizzazione in materia di fisco telematico dovrà essere chiarito che la trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali sarà obbligatoria per tutti i soggetti abilitati, oppure facoltativa per tutti;

in ogni caso se il ministero opererà per la liberalizzazione del fisco telematico, lo stesso dovrà valere in materia di assistenza fiscale, mentre oggi i Caaf dei lavoratori dipendenti hanno l'esclusiva in ordine alla assistenza fiscale dei contribuenti che presentano la dichiarazione dei redditi semplificata modello 730/99 —:

se abbia assunto o intenda assumere iniziative volte ad estendere l'ambito dei soggetti autorizzati all'invio telematico delle dichiarazioni fiscali oltre gli ambiti definiti con i provvedimenti legislativi sin qui adottati;

se abbia assunto o intenda assumere iniziative che consentano ai soggetti esclusi dall'invio telematico di stampare le dichiarazioni fiscali con le modalità di stampa tradizionali, e cioè tramite stampe *laser* o su modulo a striscia continua con stampante ad aghi, e di presentarle successivamente in questi formati grafici alle banche o agli uffici postali;

se intenda rendere facoltativa per tutti i soggetti, anche per coloro che hanno già provveduto a richiedere all'amministrazione finanziaria l'autorizzazione all'invio telematico, e almeno per questo primo anno di applicazione, tale modalità di presentazione delle dichiarazioni fiscali.

(4-22777)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 9 marzo è stato impedito all'euro-parlamentare Luigi Florio, sindaco di Asti, e ai consiglieri regionali Mariangela Cotto

e Luciano Grasso di visitare un detenuto, in attesa di giudizio ricoverato presso l'Ospedale di Asti;

la visita era finalizzata alla verifica delle condizioni di salute di Hridon Abboulouhed nato in Marocco il 22 settembre 1964 che proclamandosi innocente ha iniziato fin dal 19 gennaio 1999 lo sciopero della fame e della sete;

i parlamentari hanno diritto a incontrare i detenuti in regime di custodia cautelare senza necessità di permesso alcuno, come pure i consiglieri regionali nella regione in cui espletano il loro mandato;

la notizia della grave situazione che metterebbe a rischio la vita di un uomo è stata resa pubblica attraverso la stampa locale in data 27 febbraio 1999 —:

se e quali interventi intenda adottare per rendere concretamente esperibile la visita ai detenuti in carcere da parte dei parlamentari. (4-22778)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale femminile di Arienzo (Caserta) è chiusa da diversi mesi per imprecisati motivi;

sinora non è stato possibile conoscere l'epoca in cui presumibilmente la struttura predetta verrà restituita alla originaria destinazione;

si apprende dalla *Gazzetta* di Caserta del 3 marzo 1999 che l'istituto potrebbe essere riaperto nel prossimo aprile previa destinazione degli impianti alla custodia di appartenenti al sesso maschile;

intanto, le scarsissime possibilità occupazionali esistenti nella zona continuano ad essere ulteriormente limitate —:

quali siano le reali ragioni sottese alla prolungata chiusura delle strutture in parola e quali siano le intenzioni del Governo relativamente al reimpiego delle medesime. (4-22779)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dal *Corriere* di Caserta del 16 febbraio 1999, l'ufficio postale sito in piazza della resistenza a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) presenta carenze di personale piuttosto rilevanti tant'è che, nell'ultimo giorno utile per eseguire il pagamento delle bollette in scadenza, nonostante la prevedibilità di un eccezionale afflusso di utenti, sono stati messi in funzione due soli sportelli;

in conseguenza di ciò, all'interno dell'ufficio si sono ammassate numerose persone le quali non solo sono state costrette a lunghissime attese, ma sono state coinvolte in battibecchi e diverbi —:

se non ritenga di dover evitare il probabile ripetersi di siffatte inammissibili disfunzioni, assicurando la integrale copertura e l'adeguamento dell'organico assegnato all'ufficio postale suindicato.

(4-22780)

GAZZILLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal *Corriere* di Caserta del 20 febbraio 1999 si apprende che i locali adibiti a sede della commissione tributaria provinciale di Terra di Lavoro si trovano in un deprecabile stato di abbandono;

disservizi continui e disfunzioni a iosa fanno degli uffici siti al centro direzionale in località San Benedetto del comune di Caserta un ambiente di lavoro assolutamente inadatto;

spesso l'ascensore è fermo per lunghi periodi, i servizi igienici sono inutilizzabili per mancanza d'acqua, non v'è ricambio d'aria, il riscaldamento centrale non funziona, le scale non sono illuminate, la pulizia è carente, manca persino l'archivio;

le reiterate segnalazioni dei preposti sono rimaste sinora senza esito —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per riportare nell'importante or-

gano della amministrazione tributaria normali condizioni di agibilità. (4-22781)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comunicato stampa del 18 febbraio 1999 si precisava che il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica aveva deciso un ulteriore rafforzamento di uomini, automezzi e apparecchiature tecno-informatiche della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza nel casertano;

in particolare, al fine di potenziare il dispositivo di contrasto alla criminalità, era stata decisa l'elevazione dell'ufficio di pubblica sicurezza di Santa Maria Capua Vetere a commissariato coordinatore con conseguente potenziamento di sessanta uomini nonché di automezzi e di strutture;

il predetto comunicato lasciava supporre che restavano inalterati gli organici assegnati agli altri commissariati esistenti in provincia e specialmente a quelli di Marcianise e Maddaloni;

viceversa si apprende dalla *Gazzetta* di Caserta del marzo 1999 che in un progetto di ridisegno della dislocazione dei presidi di pubblica sicurezza sarebbe prevista la retrocessione del commissariato di Maddaloni a posto di polizia;

tale retrocessione sarebbe giustificata dal fatto che la futura sede della questura dovrebbe essere allocata in zona *ex* Saint Gobain, in un territorio a metà strada tra Maddaloni e San Nicola la Strada;

la paventata retrocessione dell'ufficio in parola comporterebbe un danno assai grave per la città non solo in rapporto alle ovvie conseguenze negative sui precari livelli occupazionali, ma anche e soprattutto in considerazione del fatto che la criminalità maddalonese non è da sottovalutare —:

quali siano i reali intendimenti del Governo riguardo al predetto commissariato;

se non ritenga di dover ulteriormente potenziare con uomini e mezzi l'ufficio di che trattasi. (4-22782)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella Reggia di Caserta si sono verificati due incendi in relazione ai quali la competente autorità giudiziaria ha avviato le opportune indagini preliminari;

il 4 marzo 1999 la *Gazzetta* di Caserta ha pubblicato un articolo nel quale il caposervizio Roberto Paolo, in relazione agli episodi suddetti, annunciava che era stata acquisita la confessione di un aviere in servizio presso la scuola sottufficiali dell'Aeronautica militare allocata nella Reggia stessa;

nella stessa giornata agenti di polizia giudiziaria, in base ad un decreto emesso dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, eseguivano una perquisizione dapprima nella sede del quotidiano e quindi nella abitazione napoletana del menzionato giornalista al quale, durante l'espletamento degli atti, sarebbe stato impedito persino di usare il telefono;

il decreto suindicato sarebbe motivato in riferimento alla possibilità, peraltro assai opinabile, di pervenire, per tale via, alla individuazione della fonte di informazione del cronista che sarebbe stato, altresì, sottoposto ad un lungo interrogatorio condotto da due magistrati, uno dei quali non solo avrebbe asserito che poteva obbligarlo a violare il segreto professionale, ma avrebbe anche apostrofato il recalcitrante professionista con appellativi come « arrogante » e « dilettaante del diritto »;

l'episodio ha avuto vastissima eco sulla stampa locale e viene tuttora sfavorevolmente commentato in pubblico se non altro per le modalità spettacolari con le quali l'intera operazione è stata condotta —;

se non ritenga di disporre in merito una accurata ispezione e di esercitare al-

l'esito, se del caso, azione disciplinare a carico dei responsabili. (4-22783)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per molti anni il monopolio della telefonia è servito a dare ai cittadini servizi carenti a costi elevati;

gli utenti sono stati costretti a sottostare ad imposizioni che a volte venivano date per scontate e che tali non sono;

la liberalizzazione del sistema di telefonia sta trasformandosi in oligopolio, per l'ingresso in questo settore di aziende sostenute per anni dallo Stato con aiuti finanziari, come l'Olivetti, e continua a dare privilegi alle aziende;

i recenti aumenti bloccati da un'insurrezione generale delle associazioni dei consumatori, hanno dimostrato come l'intenzione di danneggiare l'utente è sempre presente;

alcune tariffe telefoniche che, apparentemente sembrano agevolare l'utente, di fatto risultano ingannevoli per la mancanza di parametri certi di confronto, tali ad esempio, le tariffazioni a scatti, che di fatto risultano aleatorie, al fine di un esatto controllo dell'importo dovuto, e rappresentano una sperequazione rispetto a quelle a secondi; gli importi dovuti alla risposta sono eccessivi, in quanto penalizzano specialmente le telefonate brevi mentre tale importo potrebbe essere ripartito in modo proporzionale sull'intera conversazione;

sussistono alcune prestazioni che servono ad un controllo del traffico telefonico che sono fatte pagare dall'abbonato; non è giusto che la Telecom percepisca, ad esempio, da parte dell'utente che legge il suo contatore in centrale a mezzo telefono, l'importo pari a lire 127+IVA ad ogni lettura, mentre questo servizio deve essere fornito gratuitamente così come quelli forniti dai numeri Telecom 187 e 188 —;

quali iniziative di competenza, anche di tipo normativo, intenda porre in essere per far sì che i consumatori siano pienamente tutelati e sia garantita la completa trasparenza delle condizioni alle quali viene reso il servizio di telefonia. (4-22784)

CALZAVARA e BALLAMAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in un processo tenutosi recentemente presso il tribunale militare di Padova a carico di un finanziere e due sottufficiali incolpati, di essersi allontanati, durante una pausa di servizio, per pochi minuti per prendere un caffè (consuetudine anche dei superiori in grado degli imputati) il procuratore capo, dottor Maurizio Block, nella veste di pubblico ministero, ha rivolto la seguente domanda al finanziere imputato: « Lei è iscritto all'Associazione nazionale progetto democrazia in divisa ? »;

la domanda rivolta all'imputato non aveva nessuna pertinenza con il processo in corso, tant'è che ad una risentita rimostranza dell'avvocato difensore il presidente del tribunale l'ha giudicata inutile e non pertinente;

l'imputato è stato assolto dal reato ascritto, così come sono stati prosciolti in camera di consiglio gli altri due suoi colleghi accusati dal medesimo resto con la formula « perché il fatto non sussiste »;

il sostituto procuratore del tribunale militare di Padova, dottor Sergio Dini, dopo due anni dal congedo del colonnello Vincenzo Cerceo richiedeva di acquisire la sua documentazione sanitaria e tutti gli articoli stampa a firma dello stesso ufficiale, riguardanti la smilitarizzazione della guardia di finanza e l'attività politico-sindacale dello stesso;

il comandante della compagnia della guardia di finanza di Treviso inviava, nel marzo del 1998, una lettera alla procura militare di Padova, richiedendo eventuali iscrizioni nel registro degli indagati a ca-

rico di Lorenzo Lorusso, segretario regionale del Friuli Venezia Giulia di Progetto democrazia in divisa, all'epoca dei fatti già in congedo;

tali richieste e domande ad avviso dell'interrogante non sono giustificate, non sono pertinenti e per di più sono effettuate nei confronti di personale in congedo e violano il diritto alla *privacy* sancito dalla legge n. 657 del 1996;

inoltre i fascicoli della procura militare di Padova, nonché i fascicoli redatti dal servizio segreto interno (servizio « I ») della guardia di finanza, sono pieni di informative, acquisizione di articoli stampa, trascrizioni di telegiornali, riguardanti gli associati ed i simpatizzanti dell'associazione sindacale « Progetto democrazia in divisa »;

l'Associazione nazionale « Progetto democrazia in divisa » sin dalla sua costituzione (novembre 1994) ha sempre operato nell'ambito della legalità ed a tutela degli interessi e dei diritti sindacali del personale — in servizio ed in congedo — della guardia di finanza;

all'Associazione aderiscono persone appartenenti alla società civile, imprenditoriale, culturale e politica —:

se i Ministri siano a conoscenza di questi fatti imputabili al tribunale militare di Padova ed ai Comandi delle fiamme gialle;

se il Ministro delle finanze non intenda aprire un procedimento di indagine nei confronti del comandante del gruppo guardia di finanza di Trieste che ha ingiustamente denunciato due sottufficiali ed un finanziere per un reato inesistente, cagionando agli interessati danni economici e morali sostenuti per la difesa davanti all'autorità giudiziaria;

se ritenga che quanto posto in essere alla procura militare di Padova possa essere motivo di segnalazione alla procura generale militare ed al Consiglio superiore della magistratura;

se i Ministri non intendano disporre una ispezione presso il tribunale militare di Padova ed i comandi della guardia di finanza, affinché possa essere acquisita utile documentazione probatoria;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri per evitare intenti persecutori nei confronti degli appartenenti alla Associazione progetto democrazia in divisa. (4-22785)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 9 febbraio 1998 un aereo E6B « Prowler » dei *marines* degli Stati Uniti, di base ad Aviano, tranciava di netto uno dei cavi della funivia del Cermis, in Val di Fiemme, facendo precipitare la cabina e provocando la morte di tutti gli occupanti, 20 persone;

dei due procedimenti aperti, sul fronte italiano il 13 luglio dello stesso anno il gip Carlo Ancona dichiara il non luogo a procedere per difetto della giurisdizione italiana, trattandosi di un volo Nato, disciplinato secondo il trattato di Londra, mentre sul fronte Usa due dei quattro *marines* a bordo sono scagionati, mentre gli altri due, Ashby e Schweitzer accusati di omicidio involontario e omicidio per negligenza, vengono deferiti a un tribunale militare;

il 9 novembre dello stesso anno inizia, nella base di *Camp Lejeune* (Carolina del Nord), il processo al pilota Richard Ashby, che si conclude con sentenza inappellabile di non colpevolezza per tutti i capi d'imputazione e che dovrà solo rispondere con il navigatore Schweitzer di condotta disonorevole per aver manipolato la videocassetta consegnata alla magistratura militare Usa; Joseph Schweitzer sarà invece processato successivamente per le altre imputazioni, ma a questo punto l'esito appare scontato;

appare altresì scontato, a prescindere dall'esito dei singoli procedimenti, che non siano state rispettate le regole di volo e che le responsabilità al riguardo ricadano comunque sul governo del Paese che di tali regole non ha preteso il rispetto dai suoi militari, assolvendoli —:

se non si ritenga che l'ovvia impossibilità di procedere nei confronti di personale militare di un altro Paese non precluda in alcun modo il diritto-dovere del Paese ospitante e danneggiato di pretendere dal Paese ospitato e danneggiatore un'assunzione di responsabilità, che vada oltre la solidarietà formale sin qui espressa, onde pervenire anche ad un congruo risarcimento degli irreparabili danni morali e materiali subiti dalle famiglie delle vittime;

se non si ritenga opportuno promuovere analoga responsabilizzazione dei paesi partecipanti all'Unione europea, affinché sia progressivamente ridotto lo stato di dipendenza dalla potenza militare statunitense e, nel frattempo, tutelare il nostro Paese attraverso il divieto di ulteriori addestramenti militari nel suo spazio aereo. (4-22786)

TASSONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1998 il consiglio nazionale del Coni con deliberazione n. 1021 ha integrato le disposizioni del titolo VI del regolamento organico del CONI in materia di distacco dei propri dipendenti presso società sportive affiliate;

la legge 31 gennaio 1992, n. 138 — « Disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità del Coni » —, dispone all'articolo 1, comma 4, che « le deliberazioni concernenti il regolamento organico [...] sono trasmesse per l'approvazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che vi provvede di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro per la funzione pubblica », e al comma 5 dello stesso ar-

ticolo recita che «le delibere di cui al comma 4 sono approvate, o vengono rinviate, con motivati rilievi, ai fini del riesame, entro 60 giorni dalla ricezione degli atti. In caso di motivata richiesta di chiarimenti, il decorso del termine è sospeso fino al momento in cui sono forniti i chiarimenti richiesti»;

in data 5 agosto 1998 veniva consegnata alla segreteria dell'ufficio rapporti organismi sportivi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, la predetta delibera del consiglio nazionale;

con note del 3 settembre 1998 e dell'11 novembre 1998 venivano espressi i pareri favorevoli nei confronti della richiamata deliberazione, rispettivamente da parte del ministero del tesoro, e dal Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in data 30 novembre 1998 il segretario generale del Coni inviava una nota all'ufficio rapporti con gli organismi sportivi con la quale informava della volontà dell'ente di dare corso alla disposizione regolamentare in questione, in considerazione dell'acquisizione dei pareri favorevoli delle autorità governative predette e anche in considerazione che il termine utile di 60 giorni per la formulazione di eventuali rilievi da parte dell'autorità vigilante risultava ampiamente trascorso;

in data 16 dicembre 1998, il capo dell'ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi presso il ministero per i beni e le attività culturali, giusto decreto legislativo n. 368 del 20 ottobre 1998, ha comunicato al Coni la sospensione dell'esecutività della deliberazione del consiglio nazionale n. 1021 del 24 luglio 1998 in quanto «si sono resi necessari approfondimenti in merito alla problematica posta dalla deliberazione in oggetto» —:

se non ritenga che anche il capo dell'ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi debba essere soggetto alle disposizioni di legge che, ovviamente,

sovrintendono all'attività di vigilanza esercitata da una autorità governativa nei confronti di qualsiasi ente pubblico. Nella fattispecie, con la citata nota del 16 dicembre 1998, il capo dell'ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi sospende arbitrariamente l'esecutività della deliberazione del consiglio nazionale del Coni n. 1021, del 24 luglio 1998, in dispregio del termine tassativo di 60 giorni senza una «motivata richiesta di chiarimenti» in aperta violazione della normativa vigente in materia, l'articolo 1, comma 5, legge n. 138 del 1992 che recita: «le delibere di cui al comma 4 (regolamento organico) sono approvate, o vengono rinviate, con motivati rilievi, ai fini del riesame, entro 60 giorni dalla ricezione degli atti. In caso di motivata richiesta di chiarimenti, il decorso del termine è sospeso fino al momento in cui sono forniti i chiarimenti richiesti»;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del capo dell'ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi presso il ministero, per il gravissimo comportamento adottato dallo stesso nell'esercizio delle sue funzioni e che ne dimostra l'assoluta inidoneità. (4-22787)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1998, con lettera protocollo B/53882/OF/D/DR, venivano contestati disciplinarmente alla portalettere Angela Veneziano addetta al recapito dal dicembre 1997 come titolare della zona 3/20151, alcuni episodi, del tutto privi di riscontri documentati ed irrisori nel merito, ed altri, che in via essenziale, si riferivano al mancato azzeramento del corriere quotidiano;

malgrado le puntuali e precise argomentazioni e giustificazioni veniva elevato verbale del 30 novembre 1998, alla signora Angela Veneziano, sullo stesso tema del mancato azzeramento del corriere quotidiano;

con lettera del 17 dicembre 1998 protocollo B/54845/OF/D/DR, venivano elevate ulteriori contestazioni disciplinari aventi l'identica motivazione del mancato azzezzamento del corriere quotidiano;

nella nota, questa volta, si informava l'interessata che « perdurando nel comportamento », le segnalazioni a suo carico sarebbero state trasmesse agli organi superiori, riferendosi con ciò esplicitamente ad una "minaccia" di più gravi sanzioni (sospensione-licenziamento) come previsto dalle diverse competenze;

appare evidente che la signora Veneziano è oggetto di una programmata particolare attenzione da parte della locale dirigenza che mira solo ed esplicitamente alla « rimozione » della lavoratrice, con effetti anche patrimonialmente dannosi;

il Ccnl obbliga ogni lavoratore della categoria ad una prestazione oraria e non al raggiungimento di un risultato e che la signora Veneziano indiscutibilmente presta per intero il proprio quotidiano tempo di lavoro e con normale diligenza giammai messa in discussione;

in epoca non sospetta, e per la precisione in data 23 febbraio 1998, la signora Angela Veneziano indirizzava ai propri superiori una lunga esposizione delle difficoltà oggettive che incontrava nell'espletamento della sua opera causa dell'eccessivo carico di lavoro, tra l'altro sperequato rispetto ad altri operatori con analoghi compiti;

l'organizzazione sindacale Cobas pt-Cub interveniva nel successivo 5 novembre 1998 per sollecitare l'attenzione e le risposte, mai pervenute, alla lettera personale della portalettere;

in data 25 novembre 1998 la stessa organizzazione sindacale trasmetteva una « copiosa » documentazione circa « anomalie » che caratterizzavano il « giro » di recapito della collega Veneziano, senza alcun segnale di riscontro;

il comportamento della società Poste italiane Spa tende non a intervenire per migliorare il servizio ma a reprimere la dignità professionale dell'addetta nella fattispecie, sanzionandola (illegittimamente) e minacciandola di più gravi penalità, i predetti *ut supra* —:

se non si ritenga di intervenire rispetto alle vicende descritte al fine di tutelare i diritti dei lavoratori previsti dal nostro ordinamento. (4-22788)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Genova l'imminente inaugurazione, prevista per il 14 marzo 1999, del centro commerciale di San Biagio da parte della Coop Liguria ha nuovamente rinfocolato le polemiche che questa operazione ha sollevato in passato e continua a sollevare;

le perplessità sono determinate dal fatto che, utilizzando le speciali procedure consentite dalla legge n. 203 del 1991 finalizzata, è bene ricordarlo, a promuovere la localizzazione di interventi di edilizia pubblica necessari per assicurare una più razionale dislocazione delle forze dell'ordine al fine di favorire una efficace opera di contrasto della criminalità organizzata, si è, nel contempo, prevista la realizzazione del più grande centro commerciale della Liguria;

ciò è avvenuto attraverso un accordo di programma, ai sensi della legge n. 142 del 1990, articolo 27, con il quale sarebbero state modificate le previsioni di programmazione territoriale non solo del piano regolatore generale di Genova, ma anche del piano territoriale di coordinamento paesistico della regione Liguria, efficacia quest'ultima che secondo quanto è stato riferito all'interrogante, l'accordo di programma non potrebbe avere in base ad una norma interna della regione;

la valutazione di quanto sarebbe accaduto sembra consentire di rilevare una

macroscopica violazione dei criteri dettati per il « Concorso pubblico concorrenziale » indetto con decreto ministeriale dei lavori pubblici in data 17 gennaio 1992 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio 1992. Il decreto, al punto 6.1, detta infatti una serie di parametri tra i quali si citano ad esempio:

numero minimo e massimo di alloggi realizzabili per ciascun programma (non meno di 150 e non più di 450);

il rapporto tra destinazioni residenziali ed altre destinazioni (non residenziali) deve essere non meno del 30 per cento e non più del 60 per cento della volumetria residenziale;

la compresenza tra finanziamento pubblico e privato prevede che il secondo non può essere inferiore al 100 per cento e non superiore al 300 per cento del primo;

rispetto a tali parametri, l'intervento predetto si porrebbe in evidente contraddizione, anche perché si è fatto ricorso a due distinti programmi integrati, denominati San Biagio 1 e San Biagio 2, per l'approvazione di un progetto che in realtà è unitario, come anche espressamente affermato nel voto del Comitato tecnico urbanistico della regione Liguria n. 528 del 13 maggio 1994 con il quale fu approvato in linea tecnica;

tale suddivisione diventa comprensibile se si considerano le quantità di progetto:

a) per San Biagio 1 si prevede la realizzazione di 450 alloggi (il massimo consentito) cui si aggiungono ulteriori 180 alloggi per San Biagio 2 per un complesso di 630 alloggi e 204.390 metri cubi di volumetria residenziale;

b) quanto alla volumetria commerciale, per San Biagio 1 si prevedono 66.000 metri cubi cui si aggiungono altri 26.400 metri cubi relativi a San Biagio 2 per un complesso di 92.400 metri cubi cui si ag-

giungono altre modeste volumetrie non residenziali;

sostanzialmente il frazionamento in due programmi integrati sarebbe stato adottato per aggirare i precisi vincoli posti dal decreto ministeriale e per il preciso scopo di consentire la realizzazione dell'enorme struttura commerciale, poiché, avendo come parametro residenziale il massimo di 450 alloggi e dovendo rispettare il rapporto massimo del 60 per cento non si sarebbero potuti addirittura realizzare più di 92 mila metri cubi di destinazione commerciale, quindi questo intervento non avrebbe dovuto essere approvato ed essere ammesso ai finanziamenti, perché in contrasto con i parametri dettati dal bando ministeriale;

peraltro, in fase attuativa, le perplessità si sono, se possibile, ancora accentuate perché risulta che la cooperativa, titolare dei programmi, abbia di fatto dato corso essenzialmente ed in primo luogo alla realizzazione del centro commerciale, tralasciando di fatto il compito specifico e primario di provvedere alla realizzazione delle case per le forze dell'ordine. Inoltre, sarebbero state apportate modifiche all'originario progetto con la trasformazione di quota del volume residenziale originariamente previsto in volume non residenziale destinato a multisala cinematografica ed albergo, circostanza questa che potrebbe aver fatto venire meno anche i rapporti percentuali dettati dal bando ministeriale —:

come sia stata possibile l'approvazione di un progetto che sembra violare palesemente i criteri dettati dal decreto ministeriale;

quali modifiche eventualmente apportate all'originaria formulazione del progetto siano state approvate dai competenti organismi ministeriali e se in conseguenza di queste modifiche sia ancora rispettata la percentuale tra destinazioni residenziali e destinazioni diverse, fissata dal decreto;

quale sia lo stato di attuazione del progetto, con specifico riguardo agli interventi di pubblico interesse destinati alle forze dell'ordine;

se non ritengano doveroso, ove fossero riscontrate le presunte gravi anomalie, revocare l'approvazione del progetto e l'ammissione ai finanziamenti, perseguendo le relative eventuali responsabilità.
(4-22789)

**Ritiro di documenti del
sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Vignali ed altri n. 5-01883 del 19 marzo 1997;

interrogazione a risposta scritta Giovanardi n. 4-22675 del 3 marzo 1999;

interrogazione a risposta in Commissione Misuraca n. 5-05925 del 5 marzo 1999.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Melograni e Malgieri n. 4-21912, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Follini.